

un mese di
canali
energia



Marzo
2020

CONSUMER
INQUINAMENTO
RICICLO
ECONOMIA CIRCOLARE
INCENTIVI
EFFICIENZA ENERGETICA

- 2 FOCUS**
Il Covid-19 ci costa anche in bolletta
- 8** Tre semplici passi per diventare l'energy manager di casa
- 11 CONTENUTO SPONSORIZZATO**
L'Edicola Digitale VoloEasyReader uno strumento a beneficio del sapere e dell'ambiente
- 12 PRIVACY**
L'orecchio sempre teso degli smart assistant
- 15 CONSUMER**
Affrontare la povertà energetica a 360° ecco perché
- 19** La povertà energetica è questione di genere
- 22** Riqualificazione dei condomini, una guida pratica ai vari bonus fiscali
- 25** Bollette e trasporti: ecco i settori in cui i disabili hanno più bisogno di tutela
- 27 INQUINAMENTO**
Al via una ricerca interdisciplinare sulla pulizia dell'aria all'università di Birmingham
- 28** Scie degli aerei, calo impatto climatico del 59%
- 29** In Cina meno Pm 2.5 con lo stop da Coronavirus
- 30** Contrastare l'inquinamento indoor grazie alla progettazione edilizia
- 33** Dieseldate, raggiunto accordo tra Volkswagen e associazioni di consumatori tedeschi
- 35** È l'inquinamento che favorisce la diffusione del Covid-19
- 39 MOBILITÀ**
Cultura del dato decisiva per la protezione cyber dell'auto elettrica, connessa e a guida autonoma
- 44** Mobilità elettrica, soluzioni all'avanguardia per veicoli più performanti
- 45 SMART CITY**
È Trento la città più sostenibile
- 47 THINK TECH**
Se lo storage sfrutta le caratteristiche contenute nella frutta
- 48 NUCLEARE**
Ancora radiazioni a Fukushima. A scatenarle i recenti tifoni
- 51 RICICLO**
Quattro suggerimenti strategici per imballaggi riciclabili, personalizzati e tracciabili
- 55 CARBON FOOTPRINT**
Agricoltura sostenibile, le opportunità per il Senegal e la relazione della Corte dei Conti Ue
- 56** India e Gran Bretagna insieme per ridurre lo spreco di cibo
- 57 ECONOMIA CIRCOLARE**
Economia circolare, presentato il nuovo piano dell'Ue
- 59 UNIONE EUROPEA**
Dall'Ue una nuova strategia per un'industria green e digitale
- 61** Neutralità climatica, la scelta UE non soddisfa. La Commissaria ai trasporti cerca coesione guardando alle rotaie
- 65 METEO E ENERGIA**
Il trimestre tra dicembre 2019 e febbraio 2020 è stato il più caldo mai registrato in Europa
- 66** Climate change potrebbe aumentare impatto economico di eventi meteorologici estremi del 20% entro il 2040
- 67 SOSTENIBILITÀ**
Commissione Ue accoglie con favore relazione di esperti su tassonomia e obbligazioni verdi
- 69** Una nuova coalizione globale per tutelare la biodiversità
- 70** Al via le iscrizioni del Premio innovazione – Filiera ittica sostenibile
- 71** Un patto green per l'informazione ambientale
- 72** Ministro Costa: "Stiamo costituendo una banca per gli alberi"

Editore:
Gruppo Italia Energia S.r.l. socio unico
viale Giuseppe Mazzini 123 Roma
Tel. 06.87678751
Direttore Responsabile:
Agnese Cecchini
redazione@canaleenergia.com
Ivonne Carpinelli,
Monica Giambersio,
Antonio Jr Ruggiero
Progettazione grafica:
Ilaria Sabatino

Canale Energia è registrato presso
il Tribunale di Roma con il n. 221
del 27 luglio 2012
Pubblicità, Convegni & Eventi:
Camilla Calcioli
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it

Raffaella Landi
r.landi@gruppoitaliaenergia.it
Simona Tomei
s.tomei@gruppoitaliaenergia.it



EDITORIALE

il Direttore

Come cambiano i consumi in questi giorni di segregazione domestica? Ce lo siamo chiesti in questo numero del Mensile di Canale Energia. Abbiamo quindi verificato come, oltre a fare bene alla linea, aprire poco il frigo ci aiuti a consumare anche meno corrente. Le bollette, inutile nascondere, saranno un po' più alte ma di poco. Fabbriche, realtà commerciali e di ristorazione chiuse fanno calare i consumi elettrici tornando indietro di almeno 25 anni.

Il Paese adesso è fermo e così resterà ancora per qualche tempo, come ci ha informato il ministro della Salute Roberto Speranza che, perdonatemi, non poteva avere un cognome più "azzeccato" per infondere fiducia in questo lungo momento di debacle.

Quindi che fare? Cercare di sfruttare la resilienza, per cui siamo famosi nel mondo, il più possibile e mantenere saldo l'ottimismo. Noi vi diamo qualche consiglio su come consumare meno e magari come guardare la vostra bolletta per capire se è il momento di cambiare qualcosa anche lì.

Intanto, da casa, vi e ci auguriamo che andrà tutto bene e che torneremo più efficienti che mai pronti a riprendere, un passo avanti da dove abbiamo lasciato.

FOCUS

Il Covid-19 ci costa anche in bolletta

Come sono cambiati i consumi del Paese in quarantena e cosa dovremo aspettarci nei prossimi giorni. L'intervista con l'ing. Vincenzo Triunfo, esperto di gestione energia, Ege

● ● ● ● Agnese Cecchini

L'ora X in casa scatta al calar del sole. Tra le 17.45 e le 19.15, ora legale, si sprigiona un gradiente elevatissimo di carico che passa dai 33 ai 38GW come valore assoluto nella rete. Il più basso nella media indicativa del Paese.

Sono gli effetti da Covid-19 che stanno impattando sui consumi domestici. Siamo a casa per forza di cose già dall'imbrunire e sia che stiamo lavorando sia che siamo in ferie forzate, iniziamo ad accendere gli elettrodomestici. Quindi come è cambiata la curva dei consumi in un'Italia il lock down dall'11 marzo? Ne abbiamo parlato con l'ing **Vincenzo Triunfo anche esperto di gestione energia, Ege**. "Le curve di carico abituali dei consumi elettrici sono abbastanza definite. Quella del residenziale parte bassa nella notte, inizia ad avere un picco tra le 5.30 e le 8 del mattino e poi sfuma. risale debolmente dopo le 17 e torna con una impennata elevatissima intorno all'ora di cena con un picco alle 21 e una discesa che inizia verso le 22 per poi assestarsi su un minimo tra le 3 e le 4 di notte".

Dall'11 marzo con la graduale interruzione delle attività di ristoranti, bar, esercizi commerciali e turistici i consumi sulla rete sono letteralmente stravolti.

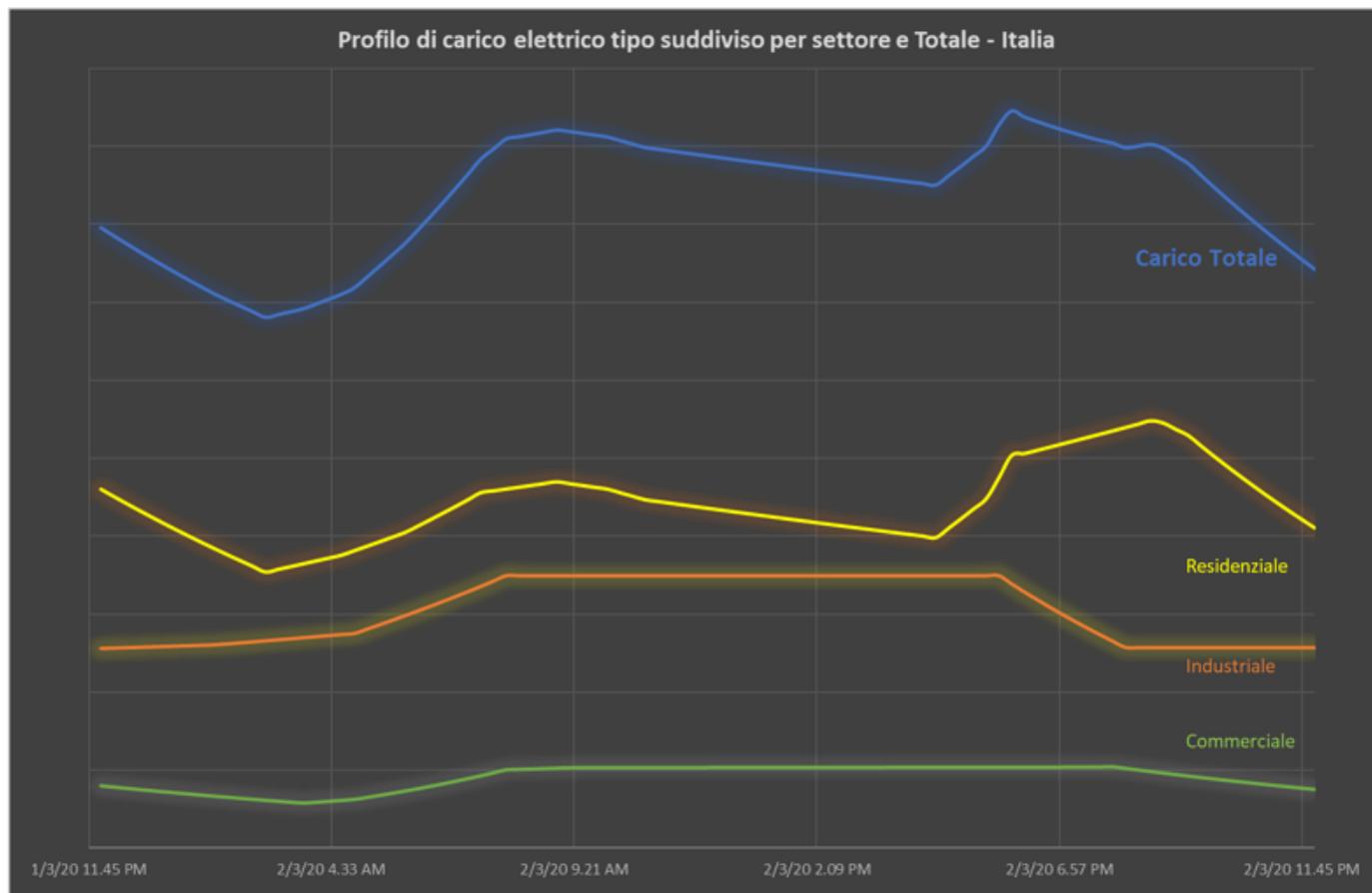
"La quota relativa al commercio in condizione normale ha una suddivisione in cui i ristoranti pesano per il 10%, il fast food il 15%, l'alberghiero il 19% e i negozi al dettaglio il 24%. Ora queste

attività sono quasi a zero, mentre ha preso sempre più forma il residenziale che è cresciuto” questa è la settimana in cui chiuderanno tutte le attività produttive escluse quelle essenziali. “Il gradiente serale del sistema residenziale, che è aumentato anche del 50%, si è spostato su tutta la curva di carico. Quindi sulla curva leggiamo dalle 5 alle 8 del mattino un abbassamento enorme del livello del consumo nel commerciale che persiste durante l’arco della giornata, ma di contro il consumo nel residenziale durante le ore serali inizia a salire in maniera ancora più decisa rispetto la condizione normale.

Prendiamo come esempio il 25 marzo che è un mercoledì “ed è il giorno della settimana in cui si consuma di più” spiega Triunfo. “Una curva normale ha due picchi: il primo alle 10/11 del mattino con 46-47GW di potenza e il secondo intorno alle 21 che ha come valore numerico standard un numero abbastanza simile a quello della mattina: 47 GW di potenza.



Carico Elettrico sulla rete nazionale
Elaborazione di Vincenzo Triunfo su dati Terna



Oggi il picco serale risulta essere **il 10% superiore a quello diurno; cioè alle 21 misura di 41 GW mentre il massimo diurno settimanale adesso raramente supera i 37 GW. Tre GW di differenza rispetto la media senza coronavirus**".

In pratica dopo le 18 il gradiente di salita è molto elevato rispetto la storica media nazionale. "Questo è indice che all'interno delle abitazioni c'è un grossissimo aumento in tempo molto breve dovuto all'inizio dell'oscurità. Dal lock down dell'11 marzo questo effetto si sposta sempre più in avanti seguendo l'andamento della luce solare. Se i miei calcoli sono giusti quindi dopo l'entrata dell'ora solare **dovremo registrare un balzo in avanti di circa un'ora**". (Su questo vedi il confronto di orario e giorni con e senza ora legale nei grafici alla fine dell'articolo).

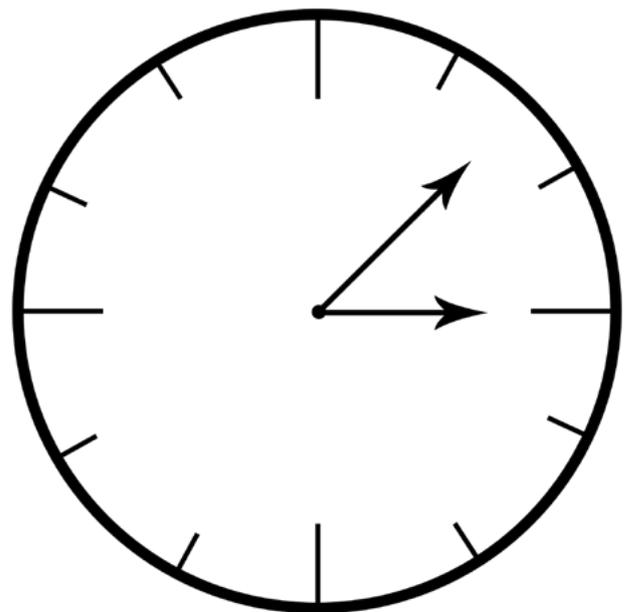
"Rispetto l'energia da raffrescamento invece per ora non ci aspettiamo un incremento, che ci potrebbe essere nelle ore diurne soprattutto nel centro sud se il blocco dovesse perdurare anche dopo il mese di Aprile".

Tornando al nostro 25 marzo "il consumo totale di energia è stato di **725 GWh**. Inferiore di 7-8% rispetto l'8 marzo. Mentre se lo andiamo a confrontare con i dati dei consumi al 4 marzo abbiamo una riduzione in tre settimane di oltre il 22-23% per cento". Questo dimostra come lo stop delle industrie e del commercio abbia pesato sul sistema nazionale.

"Le proiezioni dei consumi ci dicono che le variazioni in termini di GW nei tre settori fino al 20 marzo sono: di 11,3 GW in meno nel commerciale, 1,4GW in meno nell'industriale mentre più +6,3GW nel residenziale. Nel commerciale indicano una perdita sul picco massimo complessivo di circa 6,3 GW. Dato che da qui a fine aprile (considerato il prolungamento del periodo di quarantena) sarà in costante calo".

"Di fatto siamo in una situazione energetica da crisi economica. Il valore minimo di richiesta di potenza che si è registrato nella settimana scorsa (16-21 marzo) di circa 17GW è il più basso degli ultimi 25 anni. Un valore simile c'è stato ad aprile 2009 con 18GW". Chi comincia a temere un aumento eccessivo in bolletta può stare relativamente tranquillo "l'aumento dei costi sarà meno forte rispetto l'impennata dei consumi" spiega Trunfio "perché alla fine il costo non sarà molto più alto di quanto già si paga. Gli oneri di sistema, cioè la componente fissa in bolletta, pesano molto di più rispetto a due tre anni fa. Quindi l'aumento finale non sarà elevatissimo".

Se guardiamo la questione dal punto di vista delle aziende di distribuzione di energia invece ci sarà un calo dei fatturati "ma non in proporzione alla riduzione dei consumi, perchè l'energia elettrica del commerciale e dell'industriale ha dei costi più bassi del residenziale. Quindi a fronte di una riduzione del 25% dei consumi le aziende di energia elettrica avranno una riduzione del fatturato intorno al 15% attenuato dal aumento dei consumi del residenziale che è venduto più caro".



In Italia paghiamo mediamente, inclusi oneri di sistema **23 cent di euro per kW/h** contro un valore di 17cent del settore del commercio e industria. Il domestico paga il 30% del costo della parte variabile. Un dato che può non essere piacevole nella sua interezza ma che oggi ci pone dei limiti rassicuranti sulla spesa complessiva che dovremo affrontare .

COSA POSSIAMO LIMITARE AL MASSIMO GLI SPRECHI E FARE ATTENZIONE AI CONSUMI?

“Considerate che gli elettrodomestici che consumano di più sono tre: lavastoviglie, lavatrice e frigorifero. Per chi lo ha anche il forno elettrico, ma non è usato quasi quotidianamente come gli altri. Da soli questi possono causare il 50-60% dei consumi di una famiglia. Rispetto l’illuminazione invece, le case italiane sono molto efficienti con l’implementazione dei led, quindi lasciare accese lampade di alta efficienza cambia poco in bolletta”.

Cosa fare?

“Sicuramente fare attenzione a usare questi elettrodomestici più energivori il meno possibile e al massimo della capienza. Fare attenzione allo stand by di tutti gli elettrodomestici presenti in casa come: wifi, tv decoder, stereo. Solo per questo abbiamo un carico fisso di base di 100-200 W che va moltiplicato per un anno e che comporta circa da 90 a 80kW di energia dispersa. Dovremmo staccare la spina o avere le ciabatte con l'accensione e spegnimento che bloccano il flusso di energia per evitare questa spesa. Mentre rispetto al frigorifero aprirlo poco perché è questo un elemento che inficia molto sulla efficienza del apparecchio”.

Un’indicazione che in questi giorni di quarantena aiuta sia la bolletta che il peso sulla bilancia.

Rilievo con pinza amperometrica Differenza di carico in Amperes sul contatore di casa con Standby acceso di 4 televisori, 1 telecamera, 2 decoder Sky, 2 stereo, 1 Play station, 1 modem- router wifi e 1 hotspot-ripetitore wifi. Lo strumento mostra circa 250 Watt di differenza



Spento



Acceso

Nei 4 grafici riportati di seguito sono confrontati i picchi di minimo e massimo del carico elettrico sulla rete nazionale durante la fascia oraria 16-20 nelle due domeniche del 22 marzo e 29 marzo.

Si nota come lo sfasamento temporale dell'aumento di carico sulla rete dal 22 al 29 è spostato di circa 45 minuti a causa dell'ora legale adottata nella notte del 29 marzo.

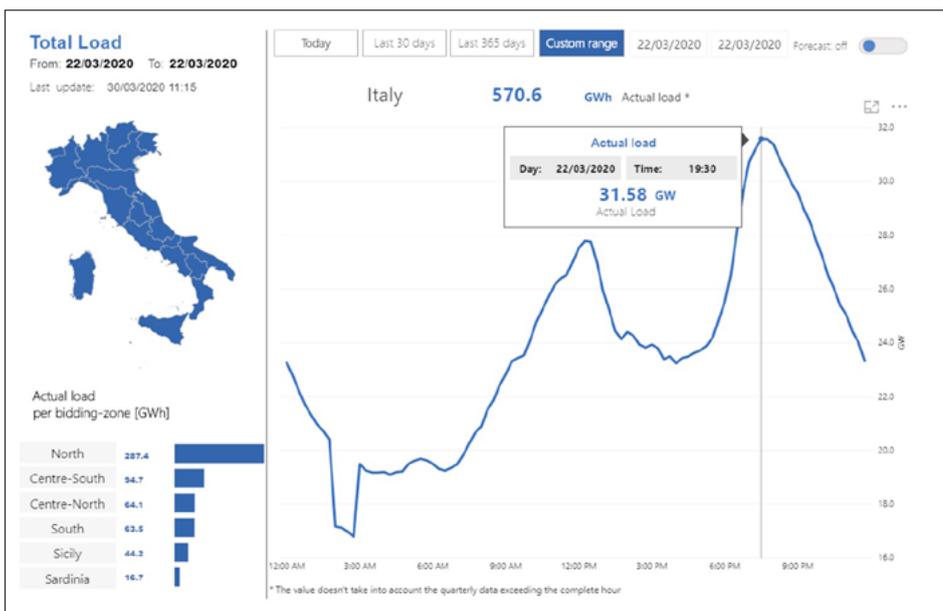
L'effetto dell'ora legale è chiaramente lo spostamento dell'orario di accensione dei corpi illuminanti sia nel residenziale che per la pubblica utilità e le poche attività ancora operative. Chiaramente lo shift ha immediatamente dato un risultato sulla diminuzione dei consumi registrati portandoli da 571 a 544 GWh restando la curva in termini di Carico di potenza in valori assolutamente simili.

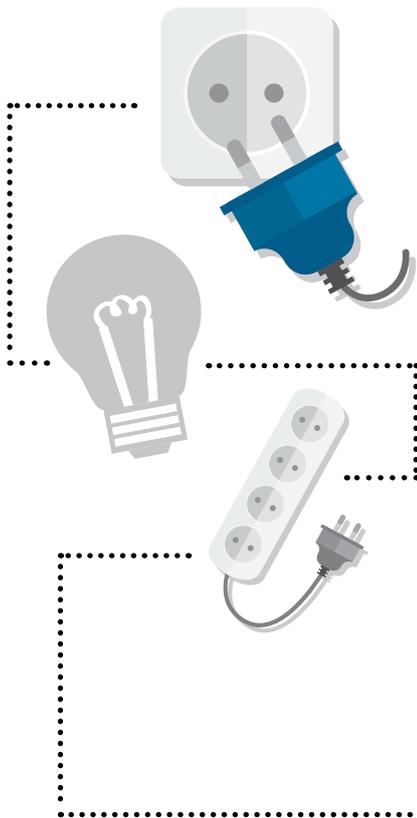
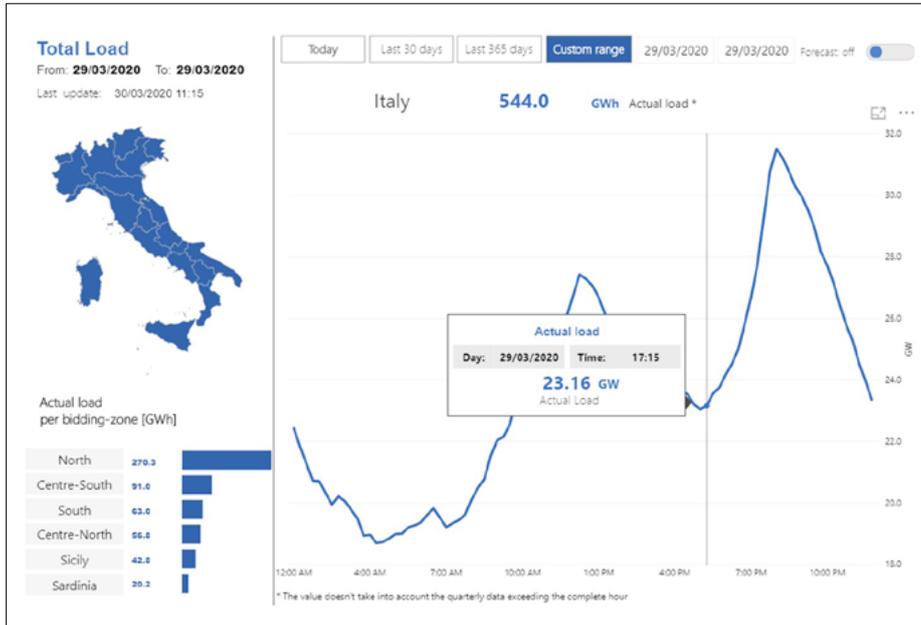


Nei quattro grafici riportati di seguito sono confrontati i picchi di minimo e massimo del carico elettrico in GW sulla rete nazionale durante la fascia oraria 16-20 nelle due domeniche di marzo (22 e 29).

Si nota come lo sfasamento temporale dell'aumento di carico sulla rete dal 22 al 29 marzo è spostato di circa 45 minuti a causa dell'ora legale adottata nella notte del 29 marzo.

L'effetto dell'ora legale genera lo spostamento dell'orario di accensione dei corpi illuminanti sia nel residenziale che per la pubblica utilità e per le poche attività ancora operative. Chiaramente lo shift ha immediatamente dato un risultato sulla diminuzione dei consumi registrati, portandoli da 571 a 544 GWh anche se la curva, in termini di carico di potenza, registra valori assolutamente simili.





Tre semplici passi per diventare l'energy manager di casa

Con i dati presenti in bolletta si può capire se la propria abitazione è energeticamente efficiente. L'analisi suggerita dall'Ing. Roberto Gerbo

Un'indicazione che in questi giorni di quarantena aiuta sia la bolletta che il peso sulla bilancia. In questi giorni di quarantena forzata a causa dell'[emergenza coronavirus](#) ci sono tante attività che si possono svolgere all'interno delle mura domestiche. Tra queste, suggerisce l'Ing. **Roberto Gerbo**, Esperto in gestione dell'energia certificato, c'è la lettura e il controllo dei consumi elettrici.

FASE 1: ALLINEAMENTO CONSUMI MEDI

Questa si può fare prendendo i **consumi elettrici suddivisi in fasce orarie**, ognuna della quale ha una tariffa determinata. Servono poi alcuni dati che sono normalmente disponibili in bolletta: **il consumo annuo totale** e il **consumo medio di un periodo di riferimento**.

Acquisite queste informazioni si può procedere a una **prima analisi** e capire se i propri consumi sono allineati a quelli **medi** individuati per ogni **tipologia di nucleo familiare**:

- **single** -> 2.000 kWh/anno;
- **famiglia di 2 persone** -> 2.700 kWh/anno;
- **famiglia di 3/4 persone** -> 3.200 kWh/anno.

Se sono superiori a quelli indicati c'è senza dubbio una causa di **inefficienza energetica**. Per individuarla è consigliato passare alla seconda fase dell'analisi.



FASE 2: CALCOLO POTENZA MEDIA ASSORBITA

Nella seconda fase dell'analisi servono i **dati di consumo suddivisi in fasce orarie**. Si sceglie un periodo di riferimento per l'analisi, di solito due mesi, e si leggono i dati riportati in tabella.

Nell'esempio riportato da Gerbo si prendono ad esempio i dati riportati nella tabella seguente e i mesi di novembre e dicembre del 2019 e del 2020.

Nella fattispecie:

- $F1=231+220=451$ ore;
- $F2=169+164=333$ ore;
- $F3=320+360=680$ ore.

A questo punto si calcola un parametro teorico che è la **potenza media assorbita** rapportando il consumo della fascia oraria alle ore della fascia in quel periodo.

Nel nostro esempio:

- $F1=288/451=0,63$ kW;
- $F2=256/333=0,77$ kW;
- $F3=330/680=0,48$ kW.

Questi tre parametri corrispondono alla potenza media assorbita e permettono di valutare il grado di efficienza energetica dell'abitazione. Da precisare che non hanno nulla a che vedere con la potenza del contatore, in media di 3 kW, e con la potenza massima riportata sul contatore, in media di 3/5 volte superiore.

2019	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	TOTALI
F1	242	220	231	220	242	220	253	242	231	253	231	220	2805
F2	174	164	185	164	174	180	179	174	169	179	169	164	2075
F3	328	288	328	336	328	320	312	328	320	312	320	360	3880
TOT	744	672	744	720	744	720	744	744	720	744	720	744	8760

2020	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	
F1	231	220	242	231	220	231	253	231	242	242	220	231	2794
F2	169	180	174	153	180	169	179	169	174	190	164	153	2054
F3	344	296	328	336	344	320	312	344	304	312	336	360	3936
TOT	744	696	744	720	744	720	744	744	720	744	720	744	8784



Abitazione usata fuori orario di lavoro o continuamente

Il dato ottenuto non è sufficiente a capire se l'abitazione è energeticamente efficiente. Bisogna capire se questa è utilizzata fuori dall'orario di lavoro o nell'arco dell'intera giornata.

Nell'utilizzo fuori dall'orario di lavoro, la potenza media dovrebbe essere:

- F1 -> circa 0,2-0,4 kW;
- F2 -> circa 0,7- 1 kW;
- F3 -> 0,4-0,5 kW.

Prendendo i dati ottenuti in precedenza della potenza media assorbita, solo quello di 0,63 kW relativo alla fascia F1 è largamente fuori dalla media.

Nell'utilizzo continuativo, la potenza media dovrebbe essere:

- F1 -> circa 0,5-0,8 kW;
- F2 -> circa 0,7- 1 kW;
- F3 -> circa 0,4-0,5 kW.

Rifacendosi all'esempio precedente, tutti i dati sono in linea con quelli medi riportati. La presenza di elementi energivori, come fonti luminose o elettrodomestici, avrebbero fatto registrare valori superiori. In particolari, valori troppo elevati nella fascia F3 avrebbero indicato la presenza di utenze in stand by.

La presentazione, precisa l'Ing. Gerbo, contiene elementi frutto dell'esperienza dell'autore e utili per un'analisi di base. La progressiva evoluzione del contesto energetico e tariffario può richiedere affinamenti. L'autore non risponde di eventuali usi personali e/o verso terzi dei risultati dell'analisi.

Guarda il video per l'analisi dei consumi domestici.



L'Edicola Digitale

VoloEasyReader

uno strumento a beneficio del sapere e dell'ambiente

La dematerializzazione della carta e la diffusione dei giornali in formato digitale rappresentano certamente uno dei cambiamenti più radicali avvenuti nell'ambito di questa nuova era dell'informazione digitale.

La lettura di quotidiani e periodici digitali apporta numerosi benefici, in termini di comodità di fruizione ma soprattutto in termini di sostenibilità: scegliendo di leggere in digitale infatti si riducono i costi di stampa, di distribuzione, di ritiro e macero delle copie invendute e ovviamente anche l'impatto ambientale e di disboscamento.

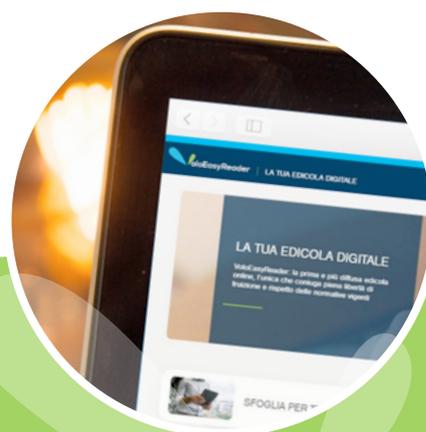
La Volocom (www.volocom.it) - società informatica specializzata nella Media Intelligence - che nell'ultimo quinquennio ha registrato una crescita a doppia cifra percentuale e nell'ultimo anno un aumento dei clienti del 50% - ha sviluppato una soluzione che coniuga le tendenze nell'ambito

della digitalizzazione dell'informazione con la necessità di intraprendere scelte sostenibili per l'ambiente.

VoloEasyReader è l'innovativa soluzione di Edicola Digitale che permette di sfogliare, da un unico punto di accesso e da qualunque device, tutte le testate digitali di cui si è sottoscritto l'abbonamento e di interrogare un motore di ricerca con notizie aggiornate h24 da stampa, web, Radio/TV e social network: l'informazione a disposizione in ufficio e in mobilità con una fruizione rapida, efficiente ed efficace. Solo nel 2019, attraverso la piattaforma VoloEasyReader sono state lette oltre 4.000.000 di testate in formato digitale, una cifra considerevole che ha apportato notevoli benefici ambientali, sia in termini di riduzioni di Co2 che in termini di inchiostro impiegato (realizzato da derivati del petrolio e contenente un'elevata quantità di compost organici volatili VOC).

VoloEasyReader, è la prima e più diffusa Edicola Digitale B2B ed è l'unica a rispettare le normative vigenti in materia di tutela dei diritti d'autore. La piattaforma è inoltre dotata di un sistema di gestione degli abbonamenti e dei diritti di lettura degli utenti.

L'Edicola Digitale firmata Volocom rappresenta quindi un passo in avanti nella direzione della sostenibilità e della riduzione dell'impatto ambientale.



L'orecchio sempre teso degli smart assistant



● Ivonne Carpinelli

Cancellare la cronologia delle nostre ricerche e disattivare gli smart speaker quando non servono sono alcuni degli accorgimenti suggeriti dal Garante italiano per la privacy. L'approfondimento con Marco Martorana di Assodata

Il **Garante italiano per la protezione dei dati personali** ha recentemente aggiornato la lista di [consigli per un uso a prova di privacy degli assistenti digitali](#) o **smart assistant** installati negli smartphone, nelle auto e nelle case.

Per aiutarci nelle attività quotidiane, gli assistenti digitali raccolgono una vasta quantità di dati relativi ai nostri **stili di vita**, alle abitudini di **spo-**

stamento, ai **parametri biometrici** e ai **nostri stati emotivi**. Non solo nostri in realtà, precisa l'Autorità: la raccolta tocca tutte quelle persone che, volontariamente o meno, entrano nel loro raggio d'azione.

COS'È LO SMART ASSISTANT

L'assistente digitale (o smart assistant) è un programma che interpreta il linguaggio naturale tramite algoritmi di intelligenza artificiale ed è in grado di dialogare con gli esseri umani al fine di soddisfare diversi tipi di richieste (ad esempio: rispondere direttamente a richieste di informazioni, fare ricerche su Internet, ricercare e indicare percorsi stradali, ecc.) o compiere determinate azioni (ad esempio: fare un acquisto online, regolare la temperatura o l'illuminazione di un'abitazione, chiudere o aprire serrature di case o automobili intelligenti, attivare elettrodomestici come la lavatrice, ecc.).

Una regola data dal Garante è quella di **non dire troppe cose** all'assistente digitale. La loro diffusione non è accompagnata dalla consapevolezza su quali e quante informazioni sono utilizzate e, soprattutto, da chi. I colossi che gestiscono la maggior percentuale degli smart assistant e degli smart speaker domestici stanno progressivamente adottando delle protezioni per le informazioni alle quali accedono: dalle immagini d'archivio agli ordini effettuati online. Ma le imprese più piccole, che hanno interesse ad affacciarsi a questo mercato, non hanno le stesse risorse per tutelare il consumatore.

Leggere l'informativa sul trattamento dei dati personali, che deve essere sempre disponibile sul sito dell'impresa o nella confezione del dispositivo, è fondamentale. Innanzitutto, per capire quali e quante informazioni saranno acquisite dall'assistente digitale, ad esempio tramite microfono e videocamera, dove saranno immagazzinate e per quanto tempo. Un modo per avere coscienza di come potrebbero essere trasferiti a soggetti terzi.

Altro accorgimento suggerito dall'Autorità è quello di **disattivate lo smart assistant di notte o quando non si è in casa** per evitare la trasmissione indesiderata di dati. "Come Assodata abbiamo ricevuto diverse segnalazioni", commenta a Canale Energia il **presidente di Assodata Marco Martorana**, "in alcuni casi lo smartphone raccoglieva il comando di una persona che non era il suo possessore. In altri l'utente riceveva suggerimenti di acquisto su oggetti di cui aveva parlato in una conversazione". Al momento "non è dato sapere quale sia il reale stato di cose". Proteggersi è difficile, forse aiuterebbero le class action "ma al momento non ci sono gruppi di persone che hanno avuto lo stesso problema" e non si riesce a individuare con chiarezza qual è il danno subito, "si tratta 'solo' di libertà violata o c'è un uso poco trasparente delle informazioni di cui siamo i proprietari?".

```

extract_number_and_incr(destination, source) int
*destination; unsigned char **source; { extract_number_and_incr(destination, *source); *source += 2; } #ifndef EXTRACT_MACRO
#define EXTRACT_NUMBER_AND_INCR #define EXTRACT_NUMBER_AND_INCR(src) extract_number_and_incr(&dest, &src) #endif /*
not EXTRACT_MACRO */ #define DEBUG /* #if DEBUG is defined, Regexp prints
many voluminous messages about what it is doing (if the variable 'debug' is nonzero). If
linked with the main program in 'iregex.c', you can enter patterns and strings interactively.
And if linked with the main program in 'main.c' and the other test files, you can run the
already-written tests. */ #ifndef DEBUG /* We use standard I/O for debugging. */ #include <stdio.h>
/* It is useful to test things that "must" be true when debugging. */ #include <assert.h> static int
DEBUG = 0; #define DEBUG_STATEMENT(e) e #define DEBUG_PRINT1(x) if (debug) printf (x) #define
DEBUG_PRINT2(x1, x2) if (debug) printf (x1, x2) #define DEBUG_PRINT3(x1, x2, x3) if (debug) printf
(x1, x2, x3) #define DEBUG_PRINT4(x1, x2, x3, x4) if (debug) printf (x1, x2, x3, x4) #define DE
BUG_PRINT_COMPILED_PATTERN(p, s, e) \ if (debug) print_partial_compiled_pattern (s, e) #define DE
BUG_PRINT_DOUBLE_STRING(w, s1, s2, sz2) \ if (debug) print_double_string (w, s1, s2, sz2)
extern void printchar(); /* Print the fastmap in human-readable form. */ void print_fastmap (fastmap)
char *fastmap; { unsigned was_a_range = 0; unsigned i = 0; while (i < (1 << BYTEWIDTH)) { if (fastmap[i++]
) { was_a_range = 0; printchar (i - 1); while (i < (1 << BYTEWIDTH)) && fastmap[i] { was_a_range = 1; i++; } if
(was_a_range) { printf ("-"); printchar (i - 1); } } } putchar ('\n'); } /* Print a compiled pattern string in hu
man-readable form, starting at the START pointer into it and ending just before the pointer END. */ void
print_partial_compiled_pattern (start, end) unsigned char *start; unsigned char *end; { int mcnt, mcnt2; un
signed char *p = start; unsigned char *pend = end; if (start == NULL) { printf ("(null)\n"); return; } /* Loop over
pattern commands. */ while (p < pend) { switch (re_opcode_t) { case no_op: printf ("/no_op");
break; case exactn: mcnt = *p++; printf ("/exactn/%d", mcnt); do { putchar ('/'); printchar ('p++');
while (--mcnt); break; case start_memory: mcnt = *p++; printf ("/start_memory/%d/%d", mcnt,
*p++); break; case stop_memory: mcnt = *p++; printf ("/stop_memory/%d/%d", mcnt, *p++);
break; case duplicate: printf ("/duplicate/%d", *p++); break; case anychar: printf ("/anychar");
break; case charset: case charset_not: { register int c; printf ("/charset%$", re_opcode_t) ("p
1) == charset_not ? "_not" : ""); assert (p + *p < pend); for (c = 0; c < *p; c++) { unsigned bit;
unsigned char map_byte = p[1 + c]; putchar ('/'); for (bit = 0; bit < BYTEWIDTH; bit++) if
(map_byte & (1 << bit)) printchar (c * BYTEWIDTH + bit); } p += 1 + *p; break; } case beg
line: printf ("/beginline"); break; case endline: printf ("/endline"); break; case on_failure_
jump: extract_number_and_incr (&mcnt, &p); printf ("/on_failure_jump/0/%d", mcnt);
break; case on_failure_keep_string_jump: extract_number_and_incr (&mcnt, &p); printf
('/on_failure_keep_string_jump/0/%d', mcnt); break; case dummy_failure_jump: extract
number_and_incr (&mcnt, &p); printf ("/dummy_failure_jump/0/%d", mcnt); break;
case push_dummy_failure: printf ("/push_dummy_failure"); break; case may
be_pop_jump: extract_number_and_incr (&mcnt, &p); printf
('/maybe_pop_jump/0/%d', mcnt); break; case pop_failure_
jump: extract_number_and_incr (&mcnt, &p); printf ("/pop_
failure_jump/0/%d", mcnt); break; case jump_past_all:
extract_number_and_incr (&mcnt, &p); printf ("/

```

marzo 2020



Perché, è bene evidenziarlo, durante il **passive listening** l'assistente digitale è potenzialmente in grado di "sentire" tramite il microfono e di "vedere" tramite la videocamera tutto quello che diciamo e facciamo. "Per un caso di omicidio avvenuto negli Usa Alexa sarebbe stata chiamata come testimone. Nel momento in cui doveva essere disattivata ha registrato tutto. Non è chiaro come ciò sia avvenuto: qualcuno ha pronunciato il nome Alexa o lo strumento era già attivo?".

Parlando nello specifico degli smart speaker una cosa è certa: non riconoscono il **timbro di voce del possessore** e non distinguono i **minorenni**.

In **Italia** la **domotica** non è ancora così diffusa, l'assistente virtuale svolge ancora attività limitate come l'accensione delle luci. Ma a casa o nelle [auto intelligenti](#) gli assistenti digitali dialogano con altri dispositivi che sono parte dell'**Internet of Things** e questa capacità amplifica la possibilità di raccolta, incrocio dei dati e diffusione di informazioni personali. Quando l'uso di questi device diventerà più massiccio bisognerà proteggere una gamma sempre più vasta di informazioni: "L'orario di accensione delle luci suggerirà ai malintenzionati la presenza di qualcuno in casa e l'elenco dei cibi consumati potrà essere utilizzato dalle assicurazioni sulla vita o dai produttori di quel bene specifico".

E' bene ricordarsi, come riportato dall'Authority, di **cancellare periodicamente la cronologia delle informazioni salvate**, soprattutto quando si decide di vendere, regalare o cedere il proprio assistente digitale, e di **disattivare alcune funzioni di controllo domotico** o inserire password per controllarne l'attivazione.

Affrontare la povertà energetica a 360° ecco perché



● Agnese Cecchini

Quanto emerso dal meeting dei brand ambassador dell'Alleanza contro la povertà energetica

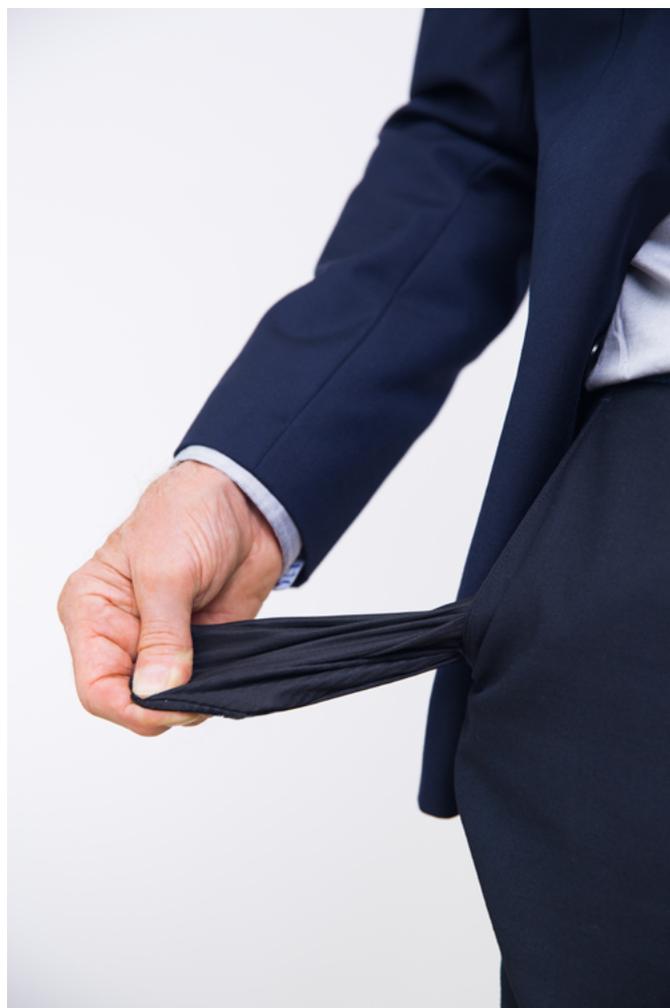
La povertà energetica è un problema tipico delle società del benessere. Un ossimoro che rappresenta una sorta di errore nel matrix delle realtà industrializzate. In attesa che si riesca a dare una definizione istituzionale fenomeno non si può non cercare di trovare un modo per arginarlo il più possibile. **In realtà da quando oltre cinque anni fa abbiamo iniziato a studiare e seguire il fenomeno come testata specializzata di energia**, siamo entrati in

contatto con diverse best practices e progetti sperimentali in parte operativi anche grazie all'interesse della Unione Europea. Un'attività che in Europa ha visto molto combattere gli inglesi, **forse la nazione europea più colpita dalla problematica**, e che ci si domanda ora che siamo orfani dal Regno di sua maestà Elisabetta II se resterà sempre all'ordine del giorno delle agende europee.

Si tratta di un problema dalla realtà complessa, composta da molte sfaccettature. Per questo l'[Alleanza contro la povertà energetica](#), iniziativa fondata nel 2019 da questa testata insieme ad Adiconsum, sta continuando la sua esplorazione di best practices e di iniziative, anche innovative, magari da mettere in rete e rendere più universalmente condivisibili. La risposta alle problematiche non può solo venire dall'alto.

Abbiamo raccolto i primi suggerimenti su cui lavorare emersi da un primo meeting virtuale a porte chiuse, in piena ottemperanza delle norme di emergenza nazionale da Coronavirus, tra gli Ambassador dell'Alleanza, che ricordiamo essere composto dai fondatori, Camilla Calcioli business development manager di Gruppo Italia Energia editore di questa testata e Agnese Cecchini, direttore Canale Energia e da: Anna Amato ricercatrice Enea; Dario Di Santo dg della Fire (Federazione italiana uso razionale dell'energia); Katuscia Eroè, responsabile energia di Legambiente; l'avv. Emilio Sani coordinatore GdL legislativo e regolatorio di Italia Solare; l'avv. Sarah Supino e l'avv. Benedetta Voltaggio entrambe presso lo studio Salvini e Soci - studio legale tributario fondato da F. Gallo e Marina Varvesi responsabile dell'area di "Innovazione e Ricerca" in Aisfor Srl.

Il team di brand ambassador dell'Alleanza sta cercando di mettere a sistema un mix possibile di azioni. Dall'aspetto legale, alle opportunità tecno-



logiche, alla cooperazione tra diverse figure anche industriali allo sviluppo di una rete di formatori e divulgatori in grado di individuare e di bussare alla porta delle persone in difficoltà. Elemento strategico di successo, **perché la povertà energetica è un livello di disagio in cui si scivola silenziosamente e di cui spesso ci si vergogna anche un pò.**

Le proposte dei brand ambassador per sconfiggere la povertà energetica

"Stiamo lavorando per far inserire nelle disposizioni di attuazione della direttiva in materia di prestazione energetica degli edifici un piano per obbligare all'efficientamento del parco immobiliare esistente

quando siano stabilite alcune soglie che rendono troppo oneroso in termini sia economici che ambientali mantenere l'edificio nello stato attuale di cui abbiamo consegnato pochi giorni fa la proposta al Senato". La riduzione dei costi per le persone in stato di disagio non può che partire dal consentirgli di vivere in edifici dove l'energia non viene sprecata afferma l'**avv. Emilio Sani**. "Inoltre siamo molto felici di quanto ottenuto sul Milleproroghe rispetto la possibilità di istituire Comunità energetiche. Stiamo monitorando su questo il decreto attuativo che aspettiamo entro breve, da cui potranno partire diverse azioni per le comunità anche rivolte a persone in disagio energetico".

Entrambe le iniziative sono state portate avanti da **Italia Solare** a braccetto con **Legambiente** come ricorda **Katiuscia Ero** che evidenzia inoltre che l'associazione ambientalista ha in programma delle azioni anche divulgative su questi strumenti "La produzione e la riduzione del fabbisogno energetico sono chiaramente i due pilastri su cui agire (...) non ci possiamo limitare alla cessione del credito bisogna trovare nuovi ed efficaci strumenti da fornire ai cittadini". Riqualficazione del patrimonio edilizio esistente e comunità energetiche hanno già dimostrato essere due strumenti efficaci e concreti, in grado di portarsi dietro benefici sociali e ambientali.

Guardando al tema dei costi in bolletta l'**avv Sarah Supino**, in accordo con la collega **Benedetta Voltaggio**, sottolinea come oltre a guardare al bonus c'è un aspetto legato agli oneri generali di sistema su cui si potrebbe agire in modo significativo. "Questi potrebbero essere considerati vere e proprie imposte, ciò fa sì che le famiglie, soprattutto quelle che sostengono maggiori consumi, subiscono una maggiore "tassazione" implicita che sfugge alle statistiche di finanza pubblica" in pratica a differenza delle tasse che sono calcolate sulla base dei propri redditi gli oneri di sistema in bolletta ad oggi non subiscono questa logica

di distribuzione. Un elemento su cui si potrebbe lavorare. A questo si aggiunge il tema di inserire l'energia all'interno del welfare in quanto "non disporre di un quantitativo minimo di tale bene può condurre a una condizione di deprivazione, che mette a rischio alcuni diritti fondamentali per la persona umana, come la salute, la dignità e, nei casi più gravi, il diritto alla vita stessa". A cui segue il lavoro del team di avvocatessa sull'accesso alla giustizia, un passo importante per assicurare l'uguaglianza dei cittadini.

Tutte iniziative sarebbero valorizzate se il cittadino in stato di bisogno ne potesse essere messo in piena conoscenza. Un elemento di cui si è occupata **Marina Varvesi di Aisfor**, durante il progetto europeo Assist di cui è coordinatore, che ha formato i Tutor energetici domestici – Ted. Una rete di professionisti in grado di comunicare con cittadini in povertà energetica per sostenerli nel conoscere i loro bisogni e consumi energetici migliorando le loro abitudini di consumo, aiutandoli a conoscere il mercato dell'energia ed i loro diritti. Una rete che potrebbe diventare, come accade già in altri paesi un servizio pubblico.



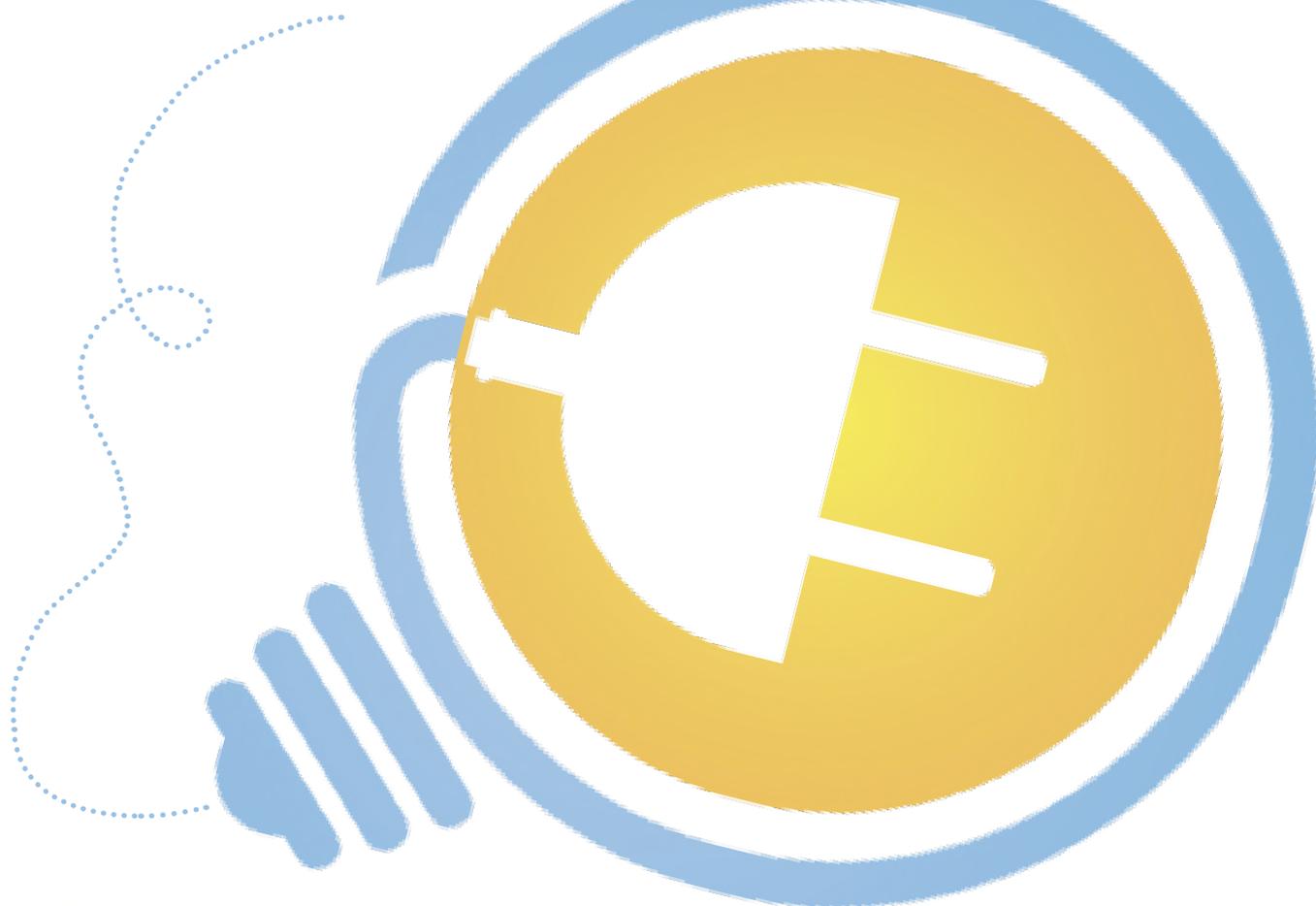


Temi su cui l'Enea sta agendo sotto il profilo sperimentale stipulando accordi con reti di case in cui sta installando strumenti di efficientamento energetico. Ma soprattutto puntando sull'efficienza energetica come soluzione strutturale e a lungo termine, come sottolinea **Anna Amato ricercatrice dell'Ente** con il supporto della collega **Chiara Martini**, Enea ha vinto un bando europeo per un progetto dedicato al problema e all'efficacia delle misure di policy per contrastarlo. Il focus del progetto, che vede la partecipazione di altre agenzie energetiche europee, è sulle famiglie in povertà energetica in affitto presso privati, per le quali l'accesso alle misure può essere più complesso, in particolare per quelle di riqualificazione energetica.

Infine **Dario Di Santo della Fire** sottolinea come dal profilo operativo della sua associazione attiva già in diversi progetti europei sul tema dell'efficienza, possano venire degli spunti per valutare sinergie utili ad affrontare la tematica, guardando alle buone pratiche nazionali ed internazionali. Nello specifico suggerisce una attenzione maggiore alle performance energetiche e la possibilità di trovare le risorse necessarie per riqualificare gli immobili degli incapienti sfruttando una quota delle risorse raccolte attraverso il meccanismo dell'emission trading. "Di certo bisogna guardare oltre al bonus sociale, la vera soluzione è fare efficienza energetica e riqualificare gli edifici, tagliando il problema alla radice, attraverso l'individuazione dei modelli di intervento più efficaci".

A partire da questi suggerimenti l'**Alleanza contro la povertà energetica** stabilirà alcuni trend setter per continuare la sua azione di comunicazione e networking agli stakeholder politici e civili con l'obiettivo di organizzare dei momenti di incontro pubblici, non appena la situazione di emergenza nazionale sarà, speriamo presto, rientrata.

La povertà energetica è questione di genere



● Agnese Cecchini

Uomini e donne sono diversi anche nel combattere situazioni di vulnerabilità energetica domestica. Una sintesi dell'indagine di Saska Petrova e Neil Simcock, ricercatori di Manchester

Uomini e donne sono diversi, anche nel modo di vivere situazioni di disagio come la povertà energetica. Una differenza che va oltre il sentire sempre caldo degli uomini e la propensione al freddo delle donne. E' il caso di dirlo siamo diversi anche nelle situazioni di disagio, ma siamo anche in riguardo di opporci alle avversità con le nostre diverse capacità.



Lo evidenziano diverse ricerche condotte negli anni. Ma mentre ne sappiamo di più delle problematiche di genere vissute dalle persone che vivono nelle zone sud del mondo c'è meno letteratura sulla povertà nelle zone del nord.

Nelle aree più a sud difatti il rischio maggiore è per le donne. Spetta a loro procurare arbusti per la combustione che serviranno a cucinare e a riscaldare. Un'operazione che in alcune zone può esporle a rischi di malintenzionati come di animali selvatici.

Una recente ricerca a cura di **Saska Petrova e Neil Simcock** "Gender and energy: domestic inequities reconsidered, social e cultural geography", il cui estratto è stato edito da Taylor and Francis group ad agosto del 2019, ha analizzato le differenze del modo di percepire la povertà energetica nei paesi dell'emisfero nord. L'indagine ha interessato la Repubblica Ceca (Praga), la Polonia (Gdansk- Danzica) e la Grecia (Thessalonik – Salonico). Le aree scelte hanno simili caratteristiche geografiche e di Pil.

Sono emersi due filoni di analisi: le pratiche domestiche di genere e l'impegno emotivo di vivere in povertà energetica.

Le pratiche domestiche

Quello che sorprende è che alcuni archetipi di "differenza di genere" sopravvivono in condizioni di povertà energetica tanto da inficiare sulla qualità della vita. La gestione delle azioni domestiche è relegata più alle donne, parliamo di: cucinare, gestire accensione e spegnimento dei termosifoni nelle varie aree della casa valutando a seconda di quanto ci si vive dentro. Ad esempio è emerso che il bagno in genere viene tenuto con i riscaldamenti accesi, mentre la camera da letto e la cucina sono spesso spenti. Altra scelta di limitazione dei consumi e cucinare con poca acqua per velocizzare i tempi di ebollizione cottura. Altre scelte tipicamente prese dalle donne sono nella gestione di azioni di pulizia: i panni si lavano nel week end per sfruttare la tariffa energetica più bassa e a volte, soprattutto nelle coppie di anziani pensionati, più di qualcosa si lava a mano.

Tutto questo è appannaggio della donna. Si tratta di azioni che limitano anche il tempo libero e lo svago e che amplificano quindi lo stress della condizione di povertà. Un ruolo che in parte nelle coppie giovani con figli e nelle più anziane può comportare anche un'occasione di crescita di ruolo per la donna tra le mure domestiche. Diverso è quanto accade alle donne sole ma ci torniamo dopo. Prima vorrei illustrare cosa emerge nella indagine rispetto il ruolo degli uomini.

La differenza di genere fa sì che agli uomini spetti più la manutenzione straordinaria della casa e che siano loro a definire se e come migliorare l'efficienza energetica degli apparecchi presenti nelle abitazioni. Quindi la scelta di lampadine più efficienti come la sostituzione di uno scaldabagno vecchio e instabile con uno più efficiente. Nelle interviste a donne sole o che vivono con altre donne la risposta a queste esigenze non viene colta a meno che non venga interpellato il padre di qualcuna. Questa negazione a conoscere alcuni aspetti più tecnologici legati ai consumi domestici, inficia soprattutto sulle bollette delle donne anziane e sole. Sono loro le più vulnerabili. Nelle giovani coppie si sta aprendo un interesse verso implementazioni di efficientamento energetico anche nelle donne. Una delle soluzioni più apprezzate è l'uso di isolanti a pareti e pavimenti.

L'impegno emotivo di vivere in povertà energetica

Vivere alcune privazioni è certamente una situazione frustrante, ma ci sono alcune specifiche diverse nel modo di subirle. E in questo sorprendono più gli **uomini**.

In genere la differenza maggiore si ha tra coppie con e senza figli. Questo perché nel caso di coppie con figli è la donna che vive di più l'abitazione, mentre nel caso contrario i tempi in casa sono piuttosto uguali. Ciò comporta anche più predisposizione alle depressione. Un intervistato ad esempio riconosce come l'appartamento in cui vive sia un pianterreno poco luminoso. Una situazione abbastanza depri-

mente perché per risparmiare in casa accendono poco la luce, ma stando lui molto fuori per lavoro, riconosce come ne subisca meno le conseguenze della moglie, che invece accudisce il figlio piccolo.

Altro aspetto che è emerso è come i genitori riservino l'accensione degli elementi di calore e la corrente elettrica quando i figli sono in casa, privandosene quando non ci sono.

Lo stress della gestione dei consumi ricade nella sua quotidianità quasi interamente sulle donne, peggiorando la loro qualità della vita.

Ma non solo anche la vita sociale ne risente

"Avere ospiti è una spesa che non ci possiamo permettere" spiega uno degli intervistati nell'indagine. Cucinare qualcosa, preparare un dessert o mettere un caffè sul fuoco, diventano lussi difficili da gestire quando si è stretti nella bolletta.

Poter provvedere alla famiglia e ospitare amici sono i due costrutti sociali che più pesa disattendere agli uomini. Un disagio che si sintetizza in: **"non sentirsi a casa mentre si è nella propria casa"**.

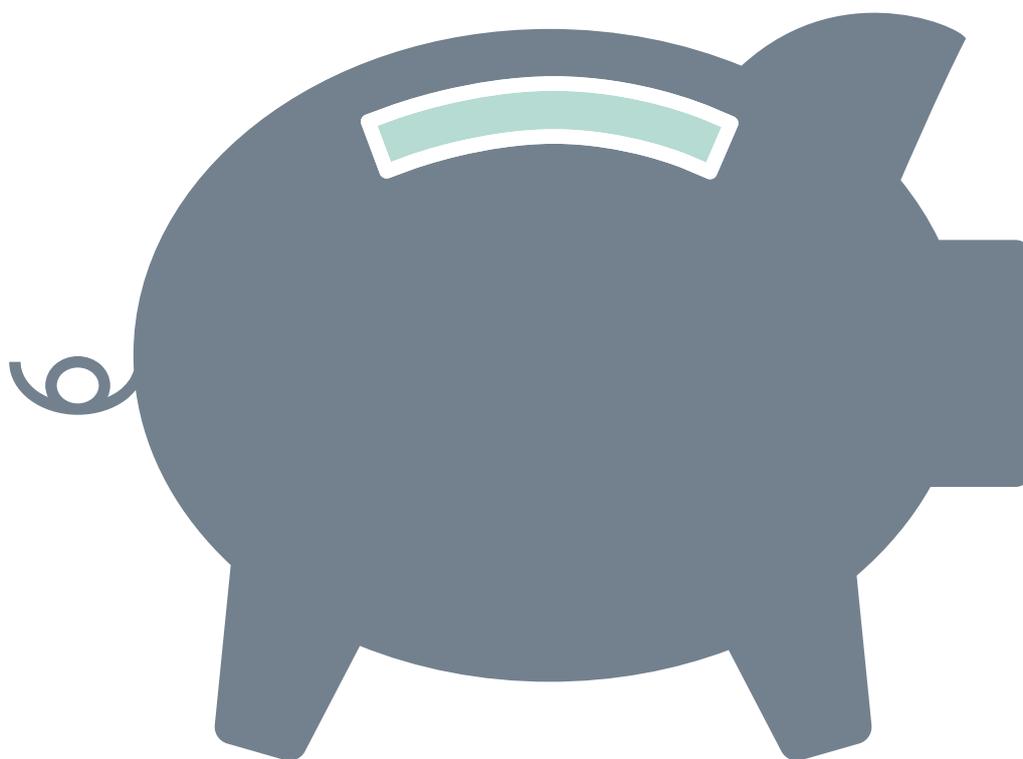
ALCUNE CURIOSITÀ

IL RUOLO DEL CAPPELLO: DALLA INDAGINE DEI DUE RICERCATORI DI MANCHESTER EMERGE COME L'USO IN CASA DI UN CAPPELLO PER PROTEGGERSI DALLA UMIDITÀ SIA POCO APPREZZATO DALLE DONNE PERCHÉ PUÒ ROVINARE LA MESSA IN PIEGA DEI CAPELLI. MENTRE GLI UOMINI IN GENERE LO USANO SALVO RITENERLO UN SEGNALE INDICE DI TROPPIA VECCHIAIA O DI FINTA GIOVINEZZA CHE LI POTREBBE RIDICOLIZZARE.

Di fatto emerge come la povertà energetica possa alimentare delle differenze di genere e come tale vada combattuta non solo con scelte politiche ma anche con messaggi che cambino l'approccio culturale a determinate problematiche.



Riqualificazione dei condomini, una guida pratica ai vari bonus fiscali



● Redazione

Lo strumento realizzato da Rete Irene per permettere ai cittadini di orientarsi tra Ecobonus, Sismabonus, Ecosismabonus e l'ultimo Bonus facciate 2020

Permettere ai cittadini di avere un quadro chiaro e completo sui bonus fiscali attivabili in Italia in caso di interventi di riqualificazione dei condomini. E' con questo obiettivo che **Rete Irene ha redatto una miniguia** in cui sono contenuti tutti i vincoli e i requisiti obbligatori per poter usufruire di questi strumenti. "In Italia – spiega una nota di Rete Irene – gli incentivi fiscali costituiscono un'agevolazione unica per i condòmini che deliberano interventi sul

proprio condominio: si tratta di strumenti validi per abbattere l'impegno economico delle famiglie e che possono favorire lavori utili a ridurre drasticamente le spese per il riscaldamento, mettere in sicurezza strutturale il proprio immobile, contenere le emissioni in ambiente e rivalutare il proprio immobile. Purtroppo, c'è ancora poca chiarezza tra i non addetti ai lavori". [\(Scarica la guida\)](#)

Bonus Facciate 2020

Nel caso del bonus facciate, spiega la guida di Rete Irene, l'agevolazione riguarda "le spese sostenute dal contribuente relative agli interventi finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna visibile degli edifici condominiali esistenti, ivi inclusi la pulitura o la tinteggiatura esterna".

"Nel caso in cui i lavori riguardino interventi termicamente influenti o interessino il ripristino degli intonaci per almeno il 10% della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio – si legge ancora nel testo – devono essere rispettati i requisiti minimi di isolamento termico dettati dal decreto ministeriale 26 giugno 2015 e 11 marzo 2008".

Inoltre queste sovvenzioni sono "**utilizzabili esclusivamente per interventi sulle strutture opache della facciata, su balconi e loro elementi costitutivi, su ornamenti e fregi, per lavori riconducibili al decoro urbano quali quelli riferiti alle grondaie, ai pluviali, ai parapetti, ai cornicioni e alla sistemazione di tutte le parti impiantistiche che insistono sulla parte opaca della facciata visibile dalla strada o da suolo ad uso pubblico**".

Il provvedimento è limitato al 2020 e consiste in una detrazione fiscale pari al 90% delle spese sostenute ripartita in 10 quote annuali di pari importo.

Ecobonus condomini

Passando invece all'ecobonus condomini, disponibile fino al 31 dicembre 2021, l'agevolazione arriva **fino al 75%** dei costi sostenuti (dipende dalla tipologia di intervento) ripartita in 10 quote annuali di pari importo, mentre la cifra massima per la detrazione è 40.000 euro per unità immobiliare. Nello specifico, spiega la guida, si tratta di "spese sostenute dal contribuente per gli interventi di riqualificazione energetica del condominio esistente: interessa le parti comuni dell'involucro edilizio, impianti, serramenti, infissi e schermature solari".

Ecosismabonus

La guida si sofferma inoltre sull'ecosismabonus che riguarda le "spese sostenute dal contribuente per realizzare interventi coordinati di Riqualificazione energetica e diminuzione del rischio sismico delle parti comuni degli edifici condominiali". Le detrazioni fiscali sono due: **la prima è pari al 80%**, con passaggio a 1 classi inferiore di rischio sismico, la seconda è invece pari **all' 85%** con passaggio a 2 classi inferiore di rischio sismico ripartita in **10 quote annuali** di pari importo.

Anche in questo caso, come per l'ecobonus condomini, la data ultima è il 31 dicembre 2021 mentre si hanno due casi. L'importo massimo di detrazione è infine di 136.000 euro per unità immobiliare.

Sismabonus

Il sisma bonus infine, come si legge nella pubblicazione di Rete Irene, riguarda "le spese sostenute dal contribuente per realizzare interventi antisismici nei condomini, con particolare riguardo all'esecuzione delle opere per la messa in sicurezza statica degli edifici, nelle zone sismiche 1, 2 e 3". La dead line è sempre il 31 dicembre 2021, mentre l'importo massimo di detrazione è 96.000 euro per unità immobiliare.

L'agevolazione prevede che "negli edifici Plurifamiliari, a seconda del risultato ottenuto con l'esecuzione dei lavori, della zona sismica in cui si trova l'immobile e della tipologia di edificio, siano concesse detrazioni differenti".

Le regole sono le seguenti:

- **Detrazione fiscale pari al 75%**, nel caso di passaggio a una classe di rischio inferiore
- **Detrazione fiscale pari al 85%**, quando si passa a due classi di rischio inferiori.

La cifra va ripartita in **5 quote annuali** di pari importo a partire dall'anno di sostenimento delle spese.

La guida completa [è disponibile on line](#).



Bollette e trasporti: ecco i settori in cui i disabili hanno più bisogno di tutela



● Redazione

i risultati emersi dall'indagine "Disabilità e inclusione", realizzata da Unc nell'ambito del progetto "Quello che le persone non dicono"

Le persone con disabilità ritengono di avere più bisogno di una tutela nel settore delle **bollette di luce, acqua e gas (46%)** e in quello dei **trasporti (45%)**. A dirlo è la [survey](#) 'Disabilità e inclusione', realizzata dall'Unione nazionale consumatori nell'ambito del progetto 'Quello che le persone non dicono, un'inclusione possibile'. L'iniziativa è finanziata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed è promossa dall'Unione nazionale consumatori in partenariato con U.di.con.

I risultati

Al terzo posto tra le questioni più menzionate c'è la telefonia (**33 risposte su 100**), seguita da 'viaggi e vacanze' (**22% delle risposte**) e prodotti difettosi (indicati da 21 consumatori su 100)". Dall'indagine emerge inoltre come l'ambito in cui le persone con disabilità si sentono maggiormente bisognose di tutela è il rapporto con l'azienda in caso di problemi, opzione segnalata nel 49% delle risposte.

Il **42% degli utenti** indica invece nella scelta autonoma di un prodotto/servizio una fase in cui necessita di particolare supporto, mentre il 37% mostra maggiore bisogno di aiuto nelle operazioni richieste per cambiare operatore/servizio. Chiude la classifica la finalizzazione di un contratto con il 30% delle preferenze.



LEGGI ANCHE: "RECLAMI E BONUS SOCIALE AL CENTRO DELLE RICHIESTE DI SUPPORTO DEI CONSUMATORI"

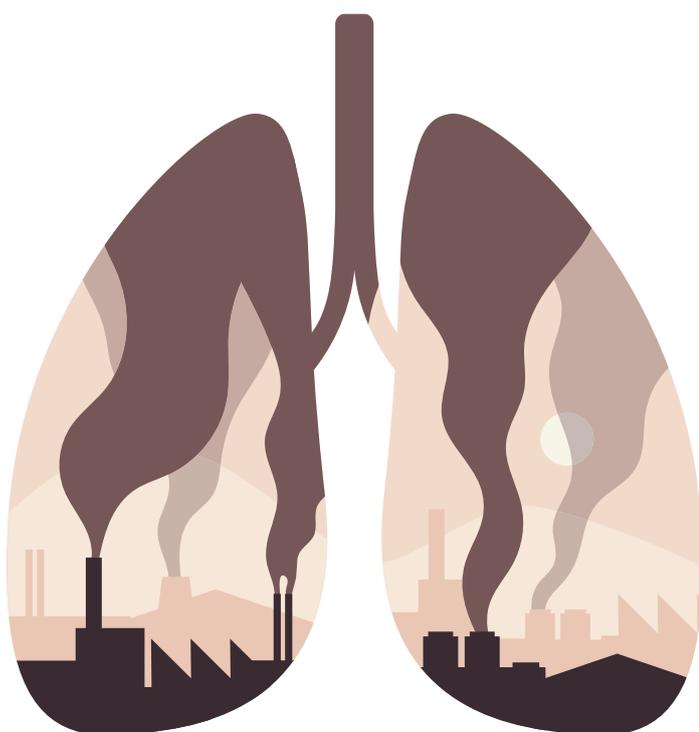


"Tutela dei diritti, un tema molto sentito"

"Sebbene l'indagine non abbia valore statistico ma intenda semplicemente fotografare il sentiment degli utenti – afferma in una nota **Massimiliano Dona, Presidente dell'Unc** – sono state oltre 800 le risposte ricevute, a dimostrazione di come il tema della piena inclusione e tutela dei propri diritti sia molto sentito".

"I dati emersi – afferma il Presidente dell'Unc – evidenziano come ancora troppo spesso le persone con disabilità si sentano sole e indifese nei rapporti di consumo e avvertano la necessità di un supporto concreto per far valere i propri diritti. Il nostro obiettivo è quello di promuovere inclusione e partecipazione attiva, fornendo gli strumenti per tutelarsi e che consentano a propria volta di diventare portatori di messaggi di informazione, sensibilizzazione e consapevolezza. Perché, non dimentichiamolo, l'Unione fa la forza".

Al via una ricerca interdisciplinare sulla pulizia dell'aria all'università di Birmingham



● Redazione

In Gran Bretagna dove sono circa 34.000 i decessi all'anno causati dall'inquinamento

L'**inquinamento atmosferico** rappresenta la causa più diffusa di **malattia non trasmissibile** e causa ogni anno almeno **otto milioni di morti premature a livello globale**. Più di **malaria** e **Aids** sommate.

UNA RICERCA INTERDISCIPLINARE SULLA PULIZIA DELL'ARIA

L'università di **Birmingham**, ateneo tra i primi **cento** al mondo con una forte attrattività per i ricercatori, ha promosso, tramite l'**Institute for global innovation (Igi)**, una ricerca interdisciplinare sulla **pulizia dell'aria**.

Nel **Regno Unito**, infatti, ogni anno muoiono circa **34.000 persone** a causa dell'inquinamento; l'aspettativa di vita si riduce di circa **sei mesi** e costa alla comunità circa **20 miliardi di sterline l'anno**. Collaborando strettamente con l'**Institute of advanced studies (Ias)**, la ricerca ha riunito i migliori scienziati nel campo dell'**atmosfera**, della **clinica**, i **geografi economici**, **specialisti nel trasporto** e esperti del **sociale** per risolvere il problema dell'inquinamento atmosferico in modo **olistico**. Questa squadra studierà la qualità dell'aria esterna e nei luoghi chiusi, sia nel Regno Unito che negli **stati a basso-medio reddito**.

Il **professor Hisham Mehanna**, direttore del **Igi-Ias**, ha commentato così l'attività in corso: "La ricerca interdisciplinare che abbiamo iniziato all'**Igi-Ias**, sta producendo molto fermento e stiamo già cogliendo i frutti del nostro lavoro, soprattutto riguardo le **disuguaglianze di genere, acqua, centri urbani e crimine transnazionale**. Sono questi successi, e l'impatto che hanno sulle persone più vulnerabili in tutto il mondo, che ispirano tutti noi a fare di più. Con questa speranza, stiamo posizionando i nostri obiettivi ancora oltre. È bellissimo introdurre un nuovo tema in crescita come **Aria pulita** nella nostra bacheca".

Scie degli aerei, calo impatto climatico del 59%



● Redazione

Con riduzione altezza volo di 610 metri. Lo studio dell'Imperial College di Londra

Secondo uno studio dell'Imperial College di Londra, ridurre l'altezza di volo degli aerei di 610 metri potrebbe portare a un calo **del 59% dell'impatto climatico delle scie di condensazione** che questi mezzi diffondono in atmosfera. Nello specifico si tratta di vapore acqueo che si condensa insieme alle particelle dei gas di scarico dei velivoli a causa delle basse temperature.

“In base alla nostra ricerca – sottolinea sul sito dell'università inglese l'ingegnere **Marc Stettler** che lavora presso l'ateneo – la modifica dell'altitudine di un piccolo numero di voli potrebbe ridurre significativamente gli effetti climatici delle scie di aviazione. Questo nuovo metodo potrebbe ridurre molto rapidamente l'impatto climatico complessivo dell'industria aeronautica. Una percentuale davvero piccola di voli è infatti responsabile della stragrande maggioranza dell'impatto climatico legato alle scie, il che significa che possiamo focalizzare la nostra attenzione su di essi”.

Dallo studio emerge inoltre come le scie legate agli aerei potrebbero riscaldare il pianeta tanto quanto le emissioni di Co2 emesse del carburante di questi mezzi. Tuttavia, spiegano gli studiosi, l'impatto di questi fenomeni atmosferici potrebbe essere più semplice da limitare.

L'impegno green del settore aereo

In generale il comparto della mobilità aerea ha compreso l'importanza di ridurre l'impatto ambientale delle sue attività. Una presa d'atto importante considerando, solo per citare un esempio, come le emissioni del trasporto aereo abbiano rappresentato nel 2018 circa il **2,5% delle emissioni globali**, aumentando del **32%** nel periodo compreso tra il 2013 e il 2018. Tra le tante iniziative messe in campo per limitare l'inquinamento di questo settore c'è, solo per citare un esempio, quella di Etihad Airways, che ha alimentato un volo commerciale e nel 2019 con un mix di carburanti prodotti a partire dalla Salicornia, una pianta presente nel deserto di Abu Dhabi. Un altro esempio è il fatto che ad oggi 170 mila voli abbiano già utilizzato miscele di biocarburanti, tra questi ci sono aerei delle compagnie Qantas Airways, United Airlines, Virgin Atlantic e Alaska Airlines.

In Cina meno Pm 2.5 con lo stop da Coronavirus

● Domenico M Calcioli

I rilievi di Copernicus, tramite i dati raccolti dal Copernicus atmosphere monitoring service

Il **Copernicus atmosphere monitoring service** (Cams) segue le variazioni del livello del **Pm 2.5**, particolato fine con particelle di dimensioni uguali o inferiori a **2,5 micrometri**, a livello globale. Le informazioni che arrivano dalla Cina, dopo le ultime analisi, rilevano un calo di questo inquinante atmosferico.

Vincent-Henri Peuch, direttore del Cams, invita, comunque, alla prudenza: "Tuttavia ci sono anche altre variabili che potrebbero aver influito nella riduzione rilevata. La Cina, ad esempio, sta cercando attivamente di **diminuire le emissioni**. Inoltre, bisogna tenere in considerazione la **variabilità meteorologica** tra le diverse annate. Per sottrarre queste variabili dall'equazione, abbiamo utilizzato la durata dei tre anni, dal **2017 al 2019**, per calcolare le condizioni della situazione ordinaria. In questo modo siamo riusciti ad ottenere una stima rappresentativa della media mensile di febbraio senza considerare un periodo di tempo troppo lungo, nel quale vi è una variazione sostanziale delle emissioni a causa delle tendenze a lungo termine".

La causa è attribuita al **calo delle attività industriali e la ridotta mobilità** imposta dalle norme sul controllo della diffusione del "**Coronavirus (Covid-19)**", l'influenza che si sta diffondendo a livello globale e partita proprio dalla **Cina**.



Le informazioni ottenute

I dati rilevati dall'istituto europeo, tramite osservazioni satellitari e modelli atmosferici computerizzati dal **2017 al 2019**, hanno riscontrato un calo del **20/30%** del Pm 2.5 nell'atmosfera.

Cams ha confrontato i dati, nell'intervallo **2017-2019** con quelli relativi al 2020, senza considerare le informazioni provenienti dai **satelliti**, usando solo i valori di **Pm 2.5** dipendenti da **emissioni prescritte e condizioni meteorologiche** e, quindi, differenti da quelle utilizzate sfruttando anche le informazioni satellitari. In questo caso, la differenza tra il **2020** e il **triennio precedente** è uguale a **zero**.

Gli strumenti utilizzati

Il percorso utilizzato dal **Cams** parte da modelli numerici avanzati per trasformare le informazioni in dati **più direttamente utilizzabili**, come le concentrazioni in superficie, mentre i satelliti misurano dati corrispondenti a **quantità integrate verticalmente e non ai valori in superficie**, che sono quelli che hanno un peso rilevante per conoscere l'**inquinamento e gli effetti di quest'ultimo sulla salute**. Il principale difetto dell'utilizzo di modelli numerici è che sono necessarie **stime preventive** delle emissioni inquinanti, che vengono effettuate utilizzando i cosiddetti **inventari delle emissioni**. Gli inventari sono soliti ignorare i cambiamenti "**imprevisti**" o "**temporanei**" delle emissioni, come l'attuale riduzione dovuta probabilmente alle misure per il Covid-19.

Contrastare l'inquinamento indoor grazie alla progettazione edilizia



● **Monica Giambersio**

*Intervista a Leopoldo Busa,
progettista ed esperto di
qualità dell'aria*

Quando si parla di inquinamento dell'aria spesso si tende a pensare che questa problematica riguardi esclusivamente gli ambienti esterni. Tuttavia anche ciò che respiriamo in ambienti chiusi, come case e uffici, può presentare dei livelli elevati di sostanze inquinanti. Di questo argomento si sta iniziando a parlare sempre di più, grazie anche al moltiplicarsi degli studi scientifici, ma la consapevolezza tra i cittadini è ancora poca.

Tra gli strumenti che abbiamo a disposizione per arginare il fenomeno c'è la progettazione. Intervenire a monte, facendo una serie di scelte mirate in fase di realizzazione dell'edificio, permette infatti di avere in seguito ambienti interni più salubri. Di questi argomenti abbiamo parlato con **Leopoldo Busa, progettista esperto di qualità dell'aria e amministratore delegato di Biosafe.**

In che modo la progettazione edilizia può contribuire a contrastare il fenomeno dell'inquinamento indoor?

La studio della fisica tecnica dell'edificio ci permette, insieme a una serie di strumentazioni, di prevedere l'impatto in termini di inquinamento indoor. In maniera analoga a quanto avviene, ad esempio, con la trasmittanza di una parete, c'è un parametro fisico, denominato 'fattore di emissione', che ci permette di prevedere quale sarà il carico inquinamento. In pratica siamo in grado di analizzare i materiali da costruzione e di comprendere quanto possano inquinare ogni ora, per ogni metro cubo di superficie.

“**C'è un parametro fisico, denominato 'fattore di emissione', che ci permette di prevedere quale sarà il carico inquinamento. In pratica siamo in grado di analizzare i materiali da costruzione e di comprendere quanto possano inquinare ogni ora, per ogni metro cubo di superficie**”

Per ottenere queste informazioni, valutiamo in particolare le caratteristiche dei materiali e le loro prestazioni. Successivamente inseriamo il fattore emissivo all'interno di un modello di analisi del progetto architettonico e, in base al numero di superfici emissive presenti, riusciamo a calcolare l'inquinamento atteso della casa. Una volta fatto questo, valutiamo gli effetti dell'implementazione di soluzioni come la ventilazione meccanica controllata o altri impianti.

Conoscere il livello di inquinamento atteso in base ai materiali edilizi utilizzati ci permette, a esempio, di regolare i flussi di ventilazione meccanica anche in funzione del carico inquinante e non soltanto in funzione di parametri termoidrometrici come la temperatura e umidità. In questo senso si va verso un'evoluzione del concetto di comfort, che non viene più inteso solo in termini di temperatura e di umidità, ma anche di tutela della salute all'interno degli edifici.

Quali interventi si possono realizzare invece sull'edilizia esistente?

In generale più è pesante la ristrutturazione, maggiore è il margine di intervento sulla qualità dell'aria. Tuttavia si può scegliere di realizzare anche interventi semplici. Ad esempio, se io devo **imbiancare casa**, potrò scegliere delle tinte che assorbono la formaldeide o i precursori delle polveri sottili, come ossido di azoto e anidride solforosa. Ci sono poi delle **tinte** che semplicemente sono poco emissive, ovvero non aggravano il contenuto di inquinanti nell'aria. In generale posso gestire questi aspetti in base al budget che ho. Fermo restando che bisogna subito sfatare un luogo comune. Non è la superficie più interna della stanza quella che causa l'inquinamento interno, ma tutta la **stratigrafia**.



IL RUOLO DEI SISTEMI DI VENTILAZIONE MECCANICA

Tra le soluzioni che si possono utilizzare per migliorare la salubrità dell'aria negli ambienti interni ci sono anche i sistemi di ventilazione meccanica. Quali vantaggi hanno?

Una ventilazione meccanica sfrutta una macchina che preleva l'aria fresca pulita dall'esterno, la filtra e la immette negli ambienti della casa purificata. Contemporaneamente l'aria viziata degli ambienti viene prelevata e sparata fuori dalla stessa macchina. Il sistema è dotato inoltre di uno scambiatore di calore, una sorta di radiatore che non consente passaggio di materia, ma permette all'aria in entrata, più fredda in inverno, di essere preriscaldata dall'aria in uscita già calda. In questo modo ottengo inoltre un risparmio energetico.

E' un sistema che posso utilizzare anche se non faccio una ristrutturazione, perché posso scegliere apparecchi per la **ventilazione meccanica controllata puntuale**, che possono cioè essere installati anche in una stanza sola.

Lei si occupa di certificazioni salubrità ambientale. Quali parametri vengono presi in considerazione?

I parametri analizzati per la certificazione di salubrità ambientale sono un po' più complessi. A livello internazionale sono stati selezionati bibliograficamente, su base scientifica, una serie di sostanze, con allegati una serie di limiti. Mi spiego meglio. Sono state classificate delle sostanze pericolose, delle sostanze cancerogene, delle sostanze che non hanno effetti nocivi e delle sostanze che addirittura possono fare bene.

Queste sostanze vengono continuamente studiate a livello scientifico dalla comunità medica, che poi indica il limite massimo di concentrazione consentita all'interno delle abitazioni. Noi progettiamo gli edifici in modo che queste sostanze stiano al di sotto dei limiti prefissati.

Quali sono le sostanze a cui si riferisce ?

Stiamo parlando, ad esempio, delle sostanze che sono più pericolose, come la formaldeide il benzene, gli xileni, il toluene. Potrei elencarne ancora molte altre, perché si può arrivare fino a 250 tipi di sostanze diverse. Ciascuna di queste sostanze deve rimanere al di sotto di una determinata soglia minima per non essere tossica per l'uomo. Questo limite di tolleranza è dato all'acronimo inglese Lci, ovvero Lowest concentration of interest. Realizzare una certificazione della salubrità ambientale per una casa significa, quindi, preoccuparsi del fatto che la qualità dell'aria all'interno della casa soddisfi tutti questi limiti stabiliti dall'Lci.

" Noi andiamo a progettare in modo mirato e poi facciamo delle misurazioni in campo, effettuando dei prelievi per verificare che effettivamente, alla fine del processo edilizio, le sostanze tossiche siano rimaste al di sotto dei limiti prefissati. "

Noi andiamo a progettare in modo mirato e poi facciamo delle misurazioni in campo, effettuando dei prelievi per verificare che effettivamente, alla fine del processo edilizio, le sostanze tossiche siano rimaste al di sotto dei limiti prefissati. Per fare questo utilizziamo apposite strumentazioni e ci atteniamo alle norme Uni ufficiali accreditate. In questo modo possiamo quantificare il livello della qualità dell'aria all'interno degli edifici.

Dieseldate, raggiunto accordo tra Volkswagen e associazioni di consumatori tedeschi



● Redazione

In Italia la class action Altroconsumo ha raccolto oltre 75.000 adesioni

Il colosso del settore automobilistico Volkswagen e la federazione di consumatori tedeschi Vzbv sono riusciti a raggiungere un accordo in merito ai risarcimenti relativi allo scandalo Dieseldate, che aveva coinvolto l'azienda nel 2015 per l'utilizzo di software volti a modificare i dati sulle emissioni di Nox dei motori diesel delle auto. A dare l'annuncio è stato, in questi giorni, il tribunale superiore di Braunschweig che ha gestito la conciliazione. A presentare denuncia contro il gruppo tedesco, dopo l'esplosione dello scandalo, erano stati i proprietari dei vari modelli diesel prodotti dalla casa automobilistica. In totale sono 440 mila i clienti in Germania che chiedono di essere risarciti.

Leggi anche l'approfondimento che il mensile aveva dedicato nel 2015 allo scandalo Dieseldgate

MOBILITÀ, NON È TUTTO GREEN
QUELLO CHE LUCCICA



Un risarcimento da 830 mln

Il risarcimento complessivo ammonta a **830 milioni di euro**, pari a un valore compreso nel range che va dai 1.350 e 6.257 euro per ciascun consumatore. Si tratta di una cifra che varia a seconda del modello e dell'età dell'auto.

Consumatori americano e consumatori europei

Sulla questione dei risarcimenti i tempi sono stati diversi tra gli Usa e l'Europa. Negli Stati Uniti, infatti, dopo la denuncia dell'Agenzia americana per la protezione ambientale al gruppo Volkswagen per aver ingannato i suoi clienti e aggirato le normative ambientali sulle emissioni dei diesel, gli automobilisti erano stati risarciti in tempi brevi. A 5 anni di distanza dallo scandalo i cittadini europei, invece, **sono ancora in attesa di giustizia.**

La class action di Altroconsumo per dare voce a 75 mila clienti

Per tutelare i consumatori italiani, Altroconsumo aveva promosso già allo scoppio dello scandalo una class action che è ora arrivata toccare le 75 mila adesioni. "L'accordo in Germania raggiunto in questi giorni – spiega in una nota **Ivo Tarantino**, responsabile delle relazioni esterne Altroconsumo – rappresenta un " traguardo particolarmente importante: la Germania è il primo Paese europeo ad aver raggiunto questo risultato. Esprimiamo il nostro sostegno ai colleghi tedeschi, ma al tempo stesso troviamo sconcertante e ingiusta la disparità di trattamento da parte della casa automobilistica nei confronti delle altre vittime

europee dello scandalo Dieseldgate. È giunto il momento che tutti gli automobilisti che sono stati lesi da Volkswagen ricevano un giusto risarcimento. Come Altroconsumo diamo voce ad oltre 75.000 consumatori che hanno aderito alla nostra class action e che a maggior ragione adesso si aspettano di arrivare il più presto possibile ad una soluzione".

Le class action in Europa

Le class action avevano preso il via in Europa già nel 2015, in concomitanza con lo scoppio del dieseldgate, che aveva visto coinvolte le auto Euro 5 di Volkswagen, Audi, Seat e Skoda. Le associazioni di consumatori come Altroconsumo e Test-Achats in Belgio, Ocu in Spagna, Deco Proteste in Portogallo (riunite sotto la sigla Euroconsumers insieme ai brasiliani di Proteste), avevano dato il via a questi procedimenti nei diversi Paesi. La richiesta era che i consumatori europei fossero risarciti proprio come quelli statunitensi.

La class action italiana

In particolare, la class action italiana promossa da Altroconsumo, era stata presentata davanti al tribunale di Venezia. "Si tratta di un processo lungo e complesso (la prossima udienza è prevista agli inizi di marzo 2020, salvo rinvii), che va avanti a colpi di udienze, atti e perizie tecniche con cui i legali di Altroconsumo stanno rispondendo ai tentativi del gruppo tedesco di contestare la legittima richiesta di risarcimento e il diritto a partecipare degli aderenti", spiega l'associazione in nota dando gli ultimi aggiornamenti sulla questione.





È l'inquinamento
che favorisce
la diffusione
del Covid-19



COVID-19

● Agnese Cecchini

"C'è una sovrapposizione perfetta tra i picchi di Pm10 e i contagi ufficiali registrati dalla protezione civile" spiega a Canale energia Alessandro Miani, presidente Sima tra gli autori del paper

C'è una relazione tra l'espansione del Covid-19 e l'inquinamento dell'aria. E' quanto emerge dal position paper che pubblicato la Sima, Società italiana di medicina ambientale, a seguito di un lavoro di analisi basato sui dati delle Arpa locali e l'espansione del virus.

*"C'è una sovrapposizione perfetta tra i picchi di Pm10 e i contagi ufficiali registrati dalla protezione civile" spiega a Canale Energia **Alessandro Miani, presidente Sima** e presente nel team di ricerca. "Una presenza importante di particolato atmosferico e l'area stagnante sembrano siano i booster, i vettori delle curve anomale di epidemia che consono state ad ora registrate".*

Le particelle di inquinamento nell'aria fanno da trasportatori ai virus. Non si tratta di una specifica solo del Covid-19 ma è di tipica di tutti i virus. In gergo tecnico si dice carrier, letteralmente vettore di trasporto, per molti contaminanti chimici e biologici, inclusi i virus.

C'è un altro elemento che rema contro alcune aree geografiche più vessate dalla pandemia il microclima. "Il microclima è legato al fatto che un virus, come riportato nella letteratura scientifica con discrete evidenze, può sopravvivere nell'aria grazie a una sorta di substrato dato dalla presenza di polveri fini e umidità. A seconda delle condizioni del substrato può resistere attivo da qualche ora a qualche giorno".

Quindi il mix tra una presenza importante di particolato atmosferico e l'aria stagnante sembra essere stato con molta evidenza "il booster di queste curve anomale di epidemia che ci sono state a ora".

Una considerazione che ci deve far riflettere sulla qualità della vita verso cui la nostra società sta virando e magari accelerare delle scelte verso l'ambiente che non saranno solo appannaggio dei giovani e del futuro ma anche di un pressante presente.

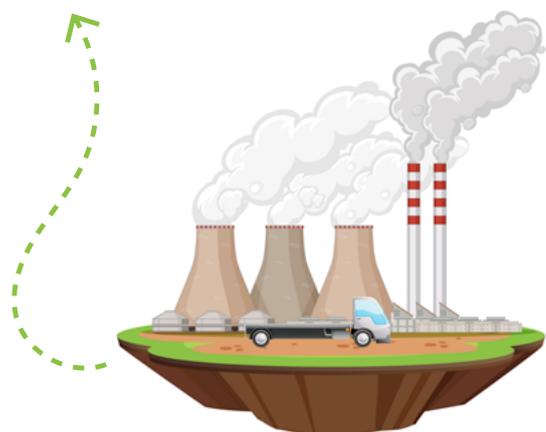
Intanto **Copernicus** ha monitorato una riduzione settimanale del 10% sulle concentrazioni superficiali di NO₂ a partire da metà febbraio, a seguito delle misure per la limitazione di Covid-19, un effetto che oltre a fare bene alla salute di tutti noi che respiriamo quello che c'è nell'aria speriamo aiuterà anche a limitare ulteriormente la diffusione del virus.

Dal satellite è possibile osservare la quantità di **inquinanti verticalmente integrata**, cioè tutto ciò che c'è nell'aria dalla terra fino alla cima dell'atmosfera. "Alla luce di queste limitazioni, il rilevamento della diminuzione dei livelli di attività è a dir poco notevole. Ciò dimostra la portata delle misure adottate dall'Italia" spiega in una nota, **Vincent-Henri Peuch, direttore del servizio di monitoraggio dell'atmosfera di Copernicus**.

"Questi sono i dati preliminari di uno studio in corso" ribadisce il presidente Sima "Ci sono delle evidenze che ci hanno permesso di uscire con il position paper. Abbiamo molti più dati di quelli comunicati, ma attendiamo il termine dello studio per andare in pubblicazione e comunicare al mondo istituzionale e al pubblico". La squadra è al lavoro e intende terminare lo studio completo nei prossimi 10, 15gg **"Con le difficoltà del caso, alcuni laboratori sono chiusi così le università"** d'altronde sono in telelavoro anche loro.

IL TEAM DI ESPERTI AL LAVORO SUL PAPER:

LEONARDO SETTI – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA;
FABRIZIO PASSARINI – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA;
GIANLUIGI DE GENNARO – UNIVERSITÀ DI BARI;
ALESSIA DI GILIO – UNIVERSITÀ DI BARI;
JOLANDA PALMISANI – UNIVERSITÀ DI BARI
PAOLO BUONO – UNIVERSITÀ DI BARI;
GIANNA FORNARI – UNIVERSITÀ DI BARI;
MARIA GRAZIA PERRONE – UNIVERSITÀ DI MILANO;
ANDREA PIAZZALUNGA – ESPERTO MILANO;
PIERLUIGI BARBIERI – UNIVERSITÀ DI TRIESTE;
EMANUELE RIZZO – SOCIETÀ ITALIANA MEDICINA AMBIENTALE;
ALESSANDRO MIANI – SOCIETÀ ITALIANA MEDICINA AMBIENTALE.



Perché l'inquinamento è un vettore

Nel paper, a cui hanno lavorato un team di esperti, università e la stessa Sima, si evidenzia come l'inquinamento sia stato vettore di virus anche in un recente passato.

Il particolato atmosferico è costituito da particelle solide o liquide in grado di rimanere in atmosfera anche per ore, giorni o settimane, garantendo un mezzo di trasporto sicuro agli ospiti anche per lunghe distanze.

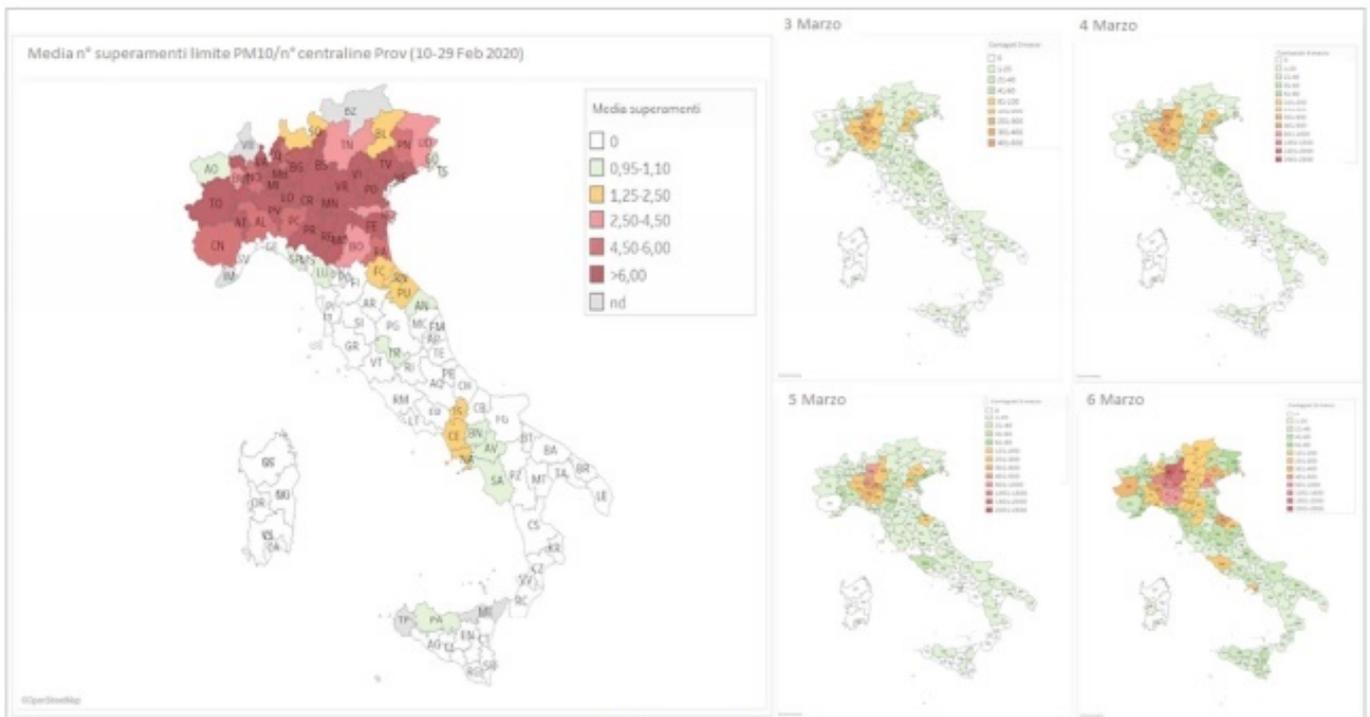
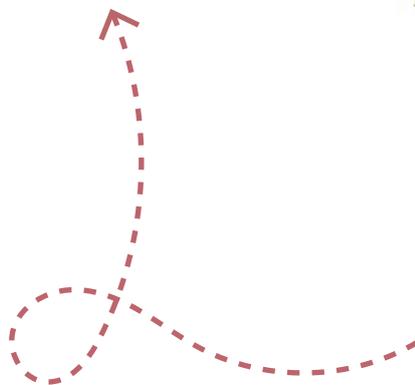


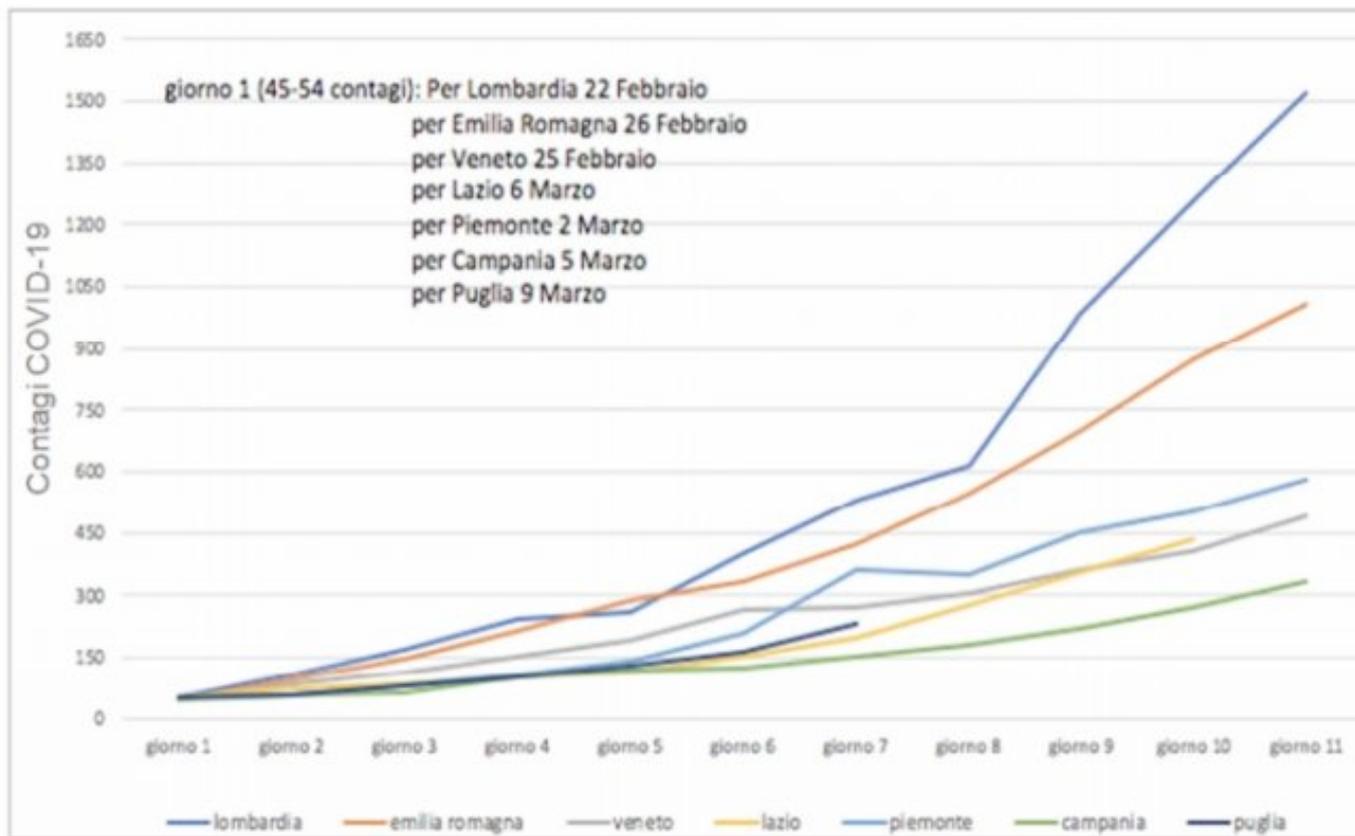
Figura 2

LA RELAZIONE TRA AREE INQUINATE E DIFFUSIONE DEL VIRUS

Nel grafico presente nel paper è possibile vedere la stretta relazione tra aree inquinate e diffusione della pandemia. La stessa Whuan in Cina è una delle città più inquinate del Celeste Impero.

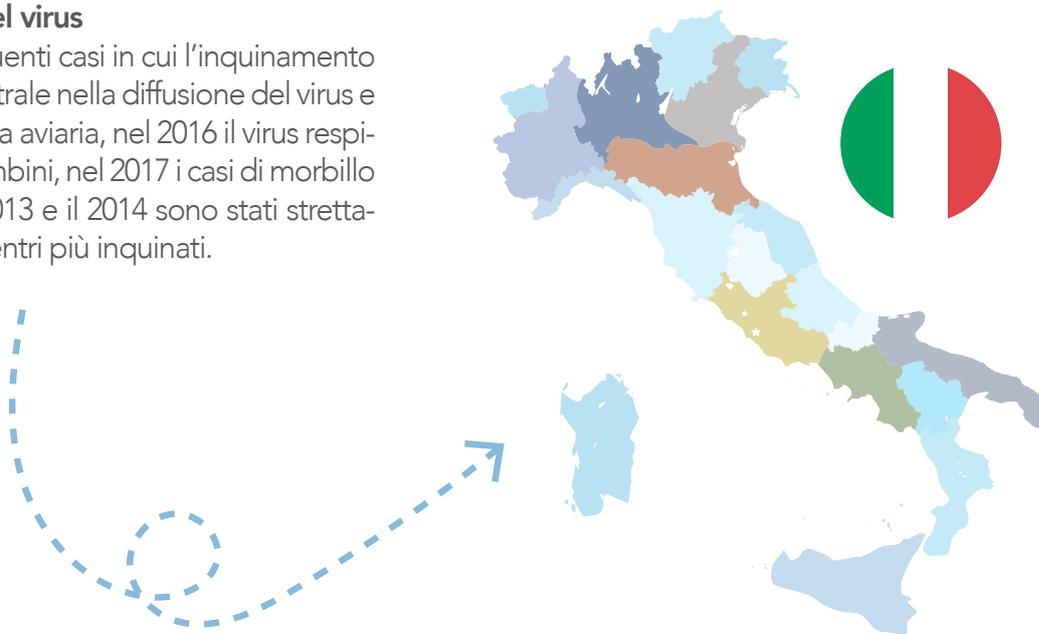


LE CURVE DI ESPANSIONE DELL'INFEZIONE NELLE REGIONI



Precedenti diffusori del virus

Il paper evidenzia i seguenti casi in cui l'inquinamento ha giocato un ruolo centrale nella diffusione del virus e sono: nel 2010 l'influenza aviaria, nel 2016 il virus respiratorio sinciziale nei bambini, nel 2017 i casi di morbillo in 21 città cinesi tra il 2013 e il 2014 sono stati strettamente collegati con i centri più inquinati.



Cultura del dato decisiva per la protezione cyber dell'auto elettrica, connessa e a guida autonoma



● Ivonne Carpinelli

Lo scambio di informazioni tra conducente-auto, auto-infrastruttura, la ricarica del mezzo elettrico e l'assicurazione rappresentano finestre d'ingresso per i cyber criminali. Un'ampia riflessione sugli scenari prospettati dall'evoluzione del mercato con le interviste a Nicola Vanin e Marco Martorana

I legami creati in rete, dalla poltrona di casa o dal sedile dell'auto, sono delle finestre, più o meno semplici da aprire, sulla nostra vita online. Il loro valore è inestimabile, i dati rappresentano il nuovo petrolio.

Chi pensa a cancellare dall'auto che venderà le informazioni personali caricate sui sistemi di infotainment? Pochissimi, forse nessuno. Lo smartphone attraverso il Bluetooth invia notizie su spostamenti quotidiani, contatti in rubrica, preferenze musicali. Tutte informazioni che restano immagazzinate nei sistemi a bordo macchina in attesa che qualcun altro li cancelli o, peggio, li utilizzi per finalità di marketing. Questo accade perché la cultura della riservatezza e della protezione del dato

è ancora poco diffusa, complici un'innovazione tecnologica che procede a ritmi incalzanti, una formazione carente e, forse, anche una scarsa curiosità.

Chiunque installi un'app dovrebbe leggerne e capirne i termini e le condizioni di utilizzo e avere un comportamento attivo nella protezione del sé virtuale. Tutto ciò è imprescindibile nelle smart city dove i veicoli saranno in prevalenza elettrici, dialogheranno con il mondo esterno e non avranno conducente. Il livello d'attenzione deve essere alto sin dall'acquisto: "Il concessionario non fornisce alcun chiarimento su quanto sia importante gestire i propri dati in un'auto moderna", afferma **Nicola Vanin, senior manager data governance and information security del gruppo Tim Spa**, e "pochissime case automobilistiche hanno aggiornato i contratti di vendita sui rischi connessi". È la persona che deve capire cosa sta sottoscrivendo e firmando, ma spesso "il soggetto non è particolarmente preparato, disinteressato alle informazioni che gli vengono fornite o attratto dal nuovo servizio offerto. O ancora, all'opposto, è surclassato da troppe notifiche", spiega **Marco Martorana, presidente di Assodata**.

I consumatori più a rischio

I consumatori oggi più a rischio, secondo Martorana, sono gli anziani e i giovani delle generazioni Y e Z. Secondo l'avvocato questa situazione proseguirà "per

almeno un'altra generazione o due" alimentando l'interesse degli addetti del marketing che "non sono concentrati sull'utente ma sulla categoria di soggetti intenzionati a compiere un determinato acquisto". Ci sono stati già ammonimenti e sanzioni sulle pratiche commerciali scorrette. Recentemente l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato un procedimento di inottemperanza nei confronti di Facebook per non aver fornito ai consumatori, in sede di registrazione, le corrette informazioni sulla raccolta e l'utilizzo dei dati ad uso commerciale e per finalità di marketing. In questo modo l'Autorità ha rilevato che Facebook "ha fatto sì che gli utenti prendessero una decisione di natura commerciale che altrimenti non avrebbero preso". E ora rischia una multa di 5 milioni di euro. Questo "fenomeno della patrimonializzazione del dato personale, tipico delle nuove economie dei mercati digitali", ha ribadito il Tar Lazio nelle sentenze 260 e 261 del 2020, "impone agli operatori di rispettare, nelle relative transazioni commerciali, quegli obblighi di chiarezza, completezza e non ingannevolezza delle informazioni previsti dalla legislazione a protezione del consumatore".

Il ruolo delle assicurazioni

Assicurare la propria auto sarà sempre più complicato. Se ne parla dal 2010, da quando è cresciuta l'adozione di sistemi di infotainment e sensoristica.

EMERGENZA CORONAVIRUS
PROTEZIONE CIVILE

DONA ORA

Banca Intesa Sanpaolo Spa Filiale di Via del Corso, 226 - Roma
Intestato a Pres. Cons. Min. Dip. Prot. Civ.

IBAN DALL' ITALIA: IT84 2030 6905 0201 0000 0066 387
BIC DALL' ESTERO: BCITITMM

Il problema principale è quello della responsabilità: chi assicurare in caso di incidente, la casa madre o il conducente? "Le compagnie di assicurazione stanno aumentando il costo delle polizze cyber del 25% a causa del numero spropositato di clienti vulnerabili al ransomware", spiega Vanin, "e coprono sia la richiesta di riscatto dopo un attacco con ransomware, sia il recupero dei dati".

Il premio assicurativo include il compenso per "i negoziatori che parlano fluentemente le lingue native degli hacker".

Fanno pagare meno per ricevere più informazioni sullo stile di guida che sfruttano per creare nuove polizze o nuove formule in grado di catturare l'interesse dei clienti

Alcune compagnie, precisa Vanin, stanno scegliendo di considerare il ransomware come un prodotto separato dalla copertura informatica generale, come Allianz. Altre chiedono di pagare dal 20 al 30% delle richieste di ransomware, come Munich. Zurich insurance prevede l'implementazione della segmentazione e della segregazione della rete prima della sottoscrizione della copertura assicurativa. In Italia, aggiunge Martorana, "le compagnie assicurative consegnano una black box per monitorare l'attività dell'utente o geolocalizzare il mezzo in caso di furto. Fanno pagare meno per ricevere più informazioni sullo stile di guida che sfruttano per creare nuove polizze o nuove formule in grado di catturare l'interesse dei clienti". Per contrastare i furti Ald automotive e LoJack Italia hanno installato sui mezzi noleggiati unità speciali che consentono di tracciare e recuperare il mezzo. Hanno istituito una centrale operativa per avvertire e aggiornare l'utente in caso di furto e il team di sicurezza di LoJack ha creato un filo diretto con le Forze di Polizia per aiutare a localizzare il mezzo.



IoT e perdita di informazioni finanziarie

Anche la ricarica dell'auto elettrica è un punto d'accesso alle informazioni finanziarie del proprietario. "I veicoli in commercio oggi sono stati costruiti circa cinque anni fa e adottano un sistema informatico ben noto agli hacker", sottolinea Vanin.

La previsione delle minacce potenziali "non è semplice", precisa Martorana, e, all'inverso, individuare i dati da proteggere è un campo minato che può portare a "incidenti di percorso": "Se dico a mia moglie che sono in un posto ma la geolocalizzazione rivela che sono in un altro beh... posso avere dei problemi". Considerato poi che i produttori "ricevono un flusso di dati costante dalle auto costruite fino al 2018", anche le più comuni utilitarie, precisa Vanin, i dipendenti hanno l'obbligo di essere accorti. Gli amministratori delegati non possono esimersi dall'avere una password resiliente. Per evitare episodi come quello del 21 gennaio scorso quando il gruppo tedesco Gedia ha spento i sistemi It e ha mandato a casa 300 dipendenti della sede principale di Attendorn perché vittima dell'attacco ransomware del gruppo di cyber criminali Spodinokibi. Sotto scacco i dettagli finanziari dei clienti, coordinate bancarie e polizze assicurative. "Questi attacchi sono innanzitutto un danno reputazionale per l'azienda", precisa Vanin, "che è obbligata a pagare un riscatto per evitare la fuoriuscita di informazioni". La sesta edizione del report 'State of the phish' di

Proofpoint, presentata a gennaio 2020, mostra il grado di consapevolezza, vulnerabilità e resilienza delle aziende di tutto il mondo. Il dato più rilevante è che il 90% è stato colpito da attacchi mirati di tipo business email compromise e spear phishing. I cyber criminali sono attenti ai singoli utenti che possono proteggersi solo grazie a corsi di formazione e sensibilizzazione, come avvenuto nel 78% dei casi. Purtroppo, il 90% dei dipendenti ha dichiarato di utilizzare i dispositivi aziendali per attività personali e il 50% di non proteggere le reti domestiche con una password, con una evidente contaminazione tra attività professionali e private. Inoltre solo il 61% ha fornito la corretta definizione di phishing, il 31% di ransomware, il 30% di smishing e il 25% di vishing. Conoscenza che scarseggia ancora di più tra i Millennials.

I dati della mobilità per rendere più intelligenti le città

A questo punto c'è da fare una distinzione, precisa Vanin, tra "l'attività molto sofisticata di hackeraggio per intromettersi negli strumenti di bordo e impadronirsi dell'informazione dell'utente" e "quella portata avanti da un soggetto meno esperto che ha come unico intento l'utilizzo della capacità dell'auto di connettersi a internet per rubarla". Oggi le case automobilistiche "non riescono a scongiurare questa intromissione nella comunicazione tra il veicolo e il suo proprietario" e non riescono a evitare che malintenzionati possano controllare l'accensione, il blocco del motore, la frenata d'emergenza. Audi, ad esempio, sta testando la tecnologia vehicle-to-infrastructure a Ingolstadt e a

Dusseldorf, in Germania, per scambiare dati tra l'auto e la rete semaforica così da sfruttare meglio l'onda verde e ridurre tempi di percorrenza ed emissioni. I risvolti più preoccupanti? "Si potrebbero provocare incidenti. Nel periodo di alta tensione tra Stati Uniti e Iran il dipartimento della difesa americano ha emanato un warning per richiamare l'attenzione dei produttori alla protezione dei sistemi informatici di gestione che comunicano con le auto moderne, continuamente connesse". Sperimentare, dunque, non basta. Bisogna andare oltre e pensare a sistemi di protezione, simili ad airbag virtuali. L'integrazione da parte di Fca della tecnologia Idemia, attiva nell'identità aumentata, ed eSim, per avere maggiore flessibilità nella scelta dei provider di rete mobile in ogni parte del mondo, non può esulare dallo sviluppo di misure di protezione del conducente.

La tecnologia della **blockchain**, secondo le previsioni di Trend micro sulla sicurezza al 2020, da quest'anno diventerà un nuovo mezzo per stabilire un sistema di fiducia distribuito tra acquirenti e venditori ma aiuterà anche i cybercriminali a registrare i pagamenti ricevuti tramite criptovalute mantenendo l'anonimato e riducendo il rischio di truffe. Altro aspetto da non tralasciare.

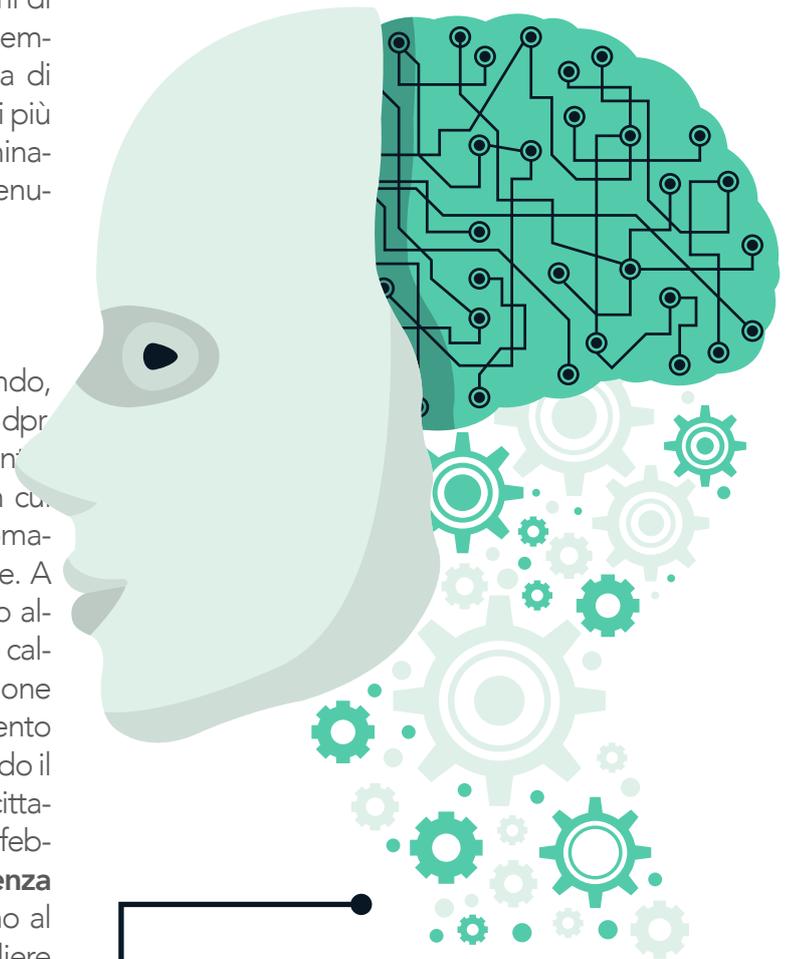
La prova del nove è sempre utile quando si tratta con la sicurezza dei sistemi. "Tesla premia chi riesce a bucare il sistema", precisa Martorana. La soluzione più efficace sarebbe integrare un mix intergenerazionale



di difese multistrato, basate su diversi meccanismi di sicurezza. Il monitoraggio comportamentale, a esempio, potrebbe aiutare a proteggere una gamma di applicazioni e servizi anche dai deepfake, i sistemi più avanzati di intelligenza artificiale nei quali determinate persone fanno o dicono cose in realtà mai avvenute, magari con la voce o l'aspetto dell'a.d.

La normativa europea

I **cittadini europei** sono tra i più tutelati al mondo, sottolinea Martorana: "Il regolamento europeo Gdpr in vigore dal 25 maggio 2018, dà al soggetto interessato la possibilità di opporsi nel momento in cui venga presa una decisione completamente automatizzata sui suoi dati". In altri Paesi non è possibile. A **Baltimora**, negli Stati Uniti, Amazon ha licenziato alcuni dipendenti sulla base di un algoritmo che ha calcolato i tassi di produttività. Inoltre, la Commissione europea sta valutando il blocco del riconoscimento facciale, che "negli Stati Uniti viene sfruttato quando il privato non riesce a tutelarsi e in Cina rassicura il cittadino perché rappresentazione dello Stato". Il 19 febbraio ha pubblicato il **Libro bianco sull'intelligenza artificiale**, aperto alla consultazione pubblica fino al 19 maggio 2020, con alcune proposte per accogliere i cambiamenti nel modo in cui i dati vengono raccolti e condivisi così da diminuire il divario competitivo con Usa e Cina e aumentare la fiducia nell'intelligenza artificiale oltre che la capacità di proteggere il sé, in qualsiasi forma e luogo.



Mobilità elettrica, soluzioni all'avanguardia per veicoli più performanti

● Redazione

Una serie di innovazioni che migliorano le performance dei veicoli e favoriscono la loro diffusione

Il vettore elettrico è stato indicato su più fronti come uno dei protagonisti della mobilità del futuro, sostenibile e all'avanguardia. Tante sono le innovazioni che cercano di migliorare le prestazioni di queste vetture e delle loro componenti.

Ricarica wireless

La Society of Automotive Engineers sta ultimando uno nuovo standard, il SAE J2954, per consentire l'adozione di sistemi di ricarica wireless per la ricarica delle auto elettriche. Questi sistemi, stando a quanto si legge sul sito Lancet, potrebbero essere adottati dalle case automobilistiche già entro quest'anno. Il funzionamento è analogo a quello dei dispositivi di ricarica wireless per gli smartphone o per le iPad che si stanno diffondendo sempre di più, ovviamente con dimensioni calibrate su quelle di una vettura. Tra i brand che hanno già iniziato a intraprendere la strada della ricarica senza fili c'è, ad esempio, Bmw che ha già proposto una piattaforma di ricarica wireless da installare sul pavimento del garage di casa.



Batterie più efficienti per le e-car

Un'altra innovazione che potrebbe offrire nuove prospettive al settore delle auto elettriche è quella messa a punto da un team di ricercatori del Korea Institute of Science and Technology. Si tratta di un nuovo materiale in carbonio-silicio che, a detta degli scienziati, potrebbe più che raddoppiare l'autonomia dei veicoli elettrici e consentire una ricarica più rapida di oltre l'80%. Nello specifico è stato trovato un modo per mantenere stabili gli anodi di silicio ricorrendo a un processo termico analogo a quello usato per friggere il cibo, il tutto utilizzando acqua, olio e amido. Le nuove batterie che sfruttano questi meccanismi hanno una capacità quattro volte superiore rispetto a quelle anodiche in grafite. La loro stabilità è rimasta invariata per 500 cicli di ricarica.

Idee per spostarsi sulla Luna

La mobilità elettrica è stato anche uno dei settori a cui si è rivolta la Nasa per chiedere nuove idee per la realizzazione di un veicolo terrestre che in futuro potrebbe essere impiegato dagli astronauti per viaggiare sulla luna. "Ci stiamo rivolgendo all'industria automotive per avere entusiasmanti approcci e per sfruttare i sistemi esistenti qui sulla Terra, inclusi i mezzi di contrasto, i veicoli militari o ricreativi, che potrebbero essere modificati per l'uso nello spazio per migliorare la nostra architettura di mobilità", sottolinea in una nota **Steve Clarke, numero due della NASA.**

È Trento la città più sostenibile



● Redazione

Publicati i dati della quinta edizione dello Smart city index di EY. La mobilità sostenibile in crescita nella top ten delle città. Prima per sharing Milano

È **Trento** la città più sostenibile della quinta edizione dello Smart city index di EY. Sul podio tra le 109 città capoluogo italiane analizzate anche tre città metropolitane Torino (2°) e Bologna (3°) e Milano (5°).

La classifica valuta lo sviluppo in termini di reti e infrastrutture smart su **trasporto, energia e ambiente** (acqua, verde e rifiuti) e misura la capacità di innovare e offrire servizi di qualità ai propri cittadini.

“Dallo Smart city index di Ey emerge che alcuni indicatori negli ultimi anni sono cresciuti in maniera esponenziale soprattutto nelle città metropolitane di Milano, Torino, Bologna o nelle città medie del Nord” spiega in una nota **Andrea D’Acunto, Mediterranean government and public sector leader di Ey**, “Se osserviamo la mobilità sostenibile, ad esempio, le auto elettriche ed ibride sono più che triplicate negli ultimi 4 anni registrando un aumento del 259% dal 2016; anche il parco circolante ha registrato una diminuzione di auto importante: dal 2002 al 2018, solo Milano ha “eliminato” oltre 100.000 veicoli dalla città. È presente tuttavia ancora un grande divario con le città del Sud, ad eccezione di Lecce e Bari che si collocano tra le prime 50 nella classifica dedicata al tema della sostenibilità”.

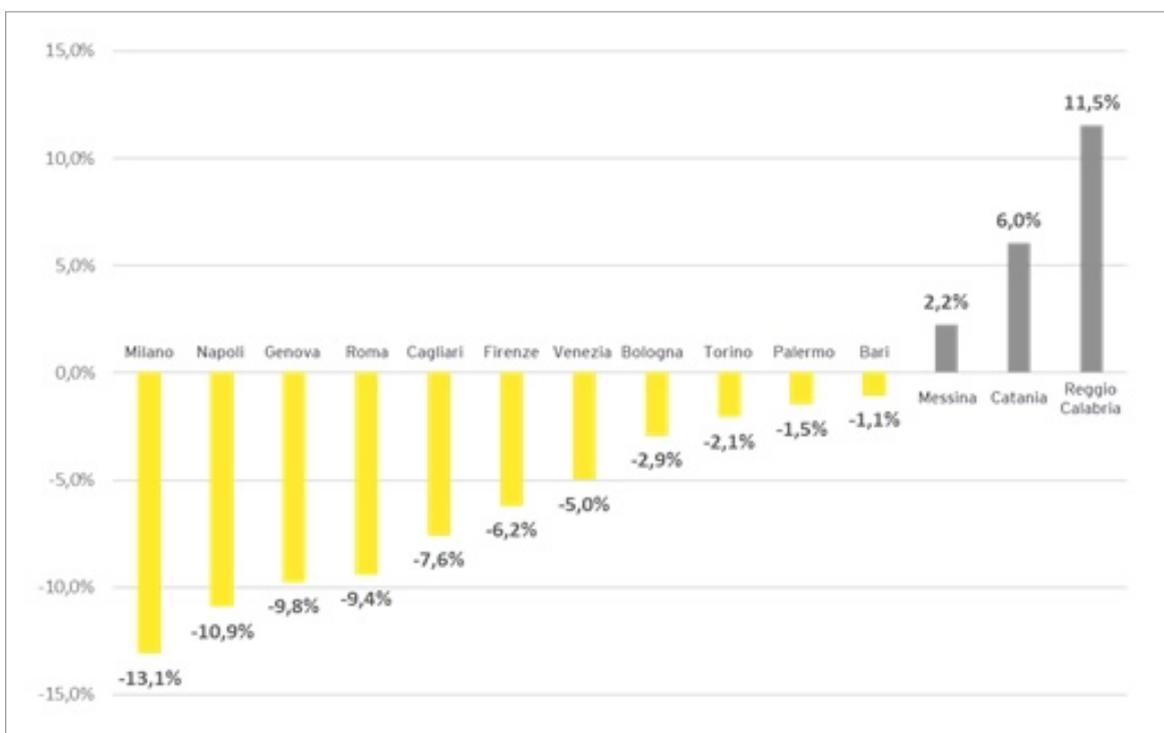
Le prime sette città in classifica (Trento, Torino, Bologna, Mantova, Milano, Bolzano, e Brescia) presentano tutte un equilibrio tra mobilità, energia e ambiente

Mobilità sostenibile: in crescita soprattutto lo sharing

L’indagine evidenzia come ci sia una crescita costante degli indicatori di mobilità sostenibile nelle città. Di cui la top ten manifesta una certa omogeneità di crescita dei servizi di mobilità sostenibile e di diminuzione delle auto. Aumenta sensibilmente la **mobilità condivisa** (auto, biciclette, scooter, monopattini) di cui è **Milano** a detenere il primato per intensità. I dati al 2019 segnano oltre 3.000 auto in sharing con sei diversi operatori, di cui tre elettrici, e 4.800 biciclette in sharing (+49% rispetto al 2017).

In crescita **l’elettrico**, le cui colonnine risultano quasi quadruplicate dal 2014. Le città per incentivare una mobilità più sostenibile effettuano diverse **iniziative di agevolazione come l’accesso alle zone ZTL o la gratuità delle strisce blu**.

Rispetto la **mobilità dolce** il report registra un aumento delle estensioni delle piste ciclabili (+22% dal 2014) e delle aree pedonali (+8% dal 2016).



Se lo storage sfrutta le caratteristiche contenute nella frutta



● Redazione

Il mondo della ricerca lavora a dispositivi innovativi per rispondere ai principi di economia circolare introdotti dall'Unione europea

Sfruttare le **caratteristiche** di alcuni tipi di **frutta** per **immagazzinare energia**. E' questo il focus della **ricerca** pubblicata da un team di ingegneri sulla **rivista Journal of Energy Storage** che hanno scoperto un modo per creare **ultracondensatori** a partire dal **Jackfruit**, conosciuto anche come giaca o jaco.

Il processo produttivo

Per sfruttare le proprietà di questi alimenti gli studiosi hanno creato un **aerogel**, una miscela simile al gel costituita da una sostanza allo stato solido e un gas. Il processo ha richiesto un trattamento a caldo e poi la **liofilizzazione** delle parti spugnose del frutto, non commestibili. Lo step finale è stato l'introduzione di **ossidi metallici**. Si è così ottenuto un aerogel affidabile, in grado di essere sottoposto a ripetuti **carichi** e **scarichi** di **energia elettrica**.

Da Ue obbligo utilizzo batterie sostituibili

Rimanendo in tema di batterie, l'Unione europea, secondo la testata olandese Het Financieele, starebbe pensando di introdurre delle misure per **obbligare le aziende produttrici di smartphone e dispositivi elettronici** a rendere più semplice per gli utenti finali la **sostituzione delle batterie** che alimentano questi apparecchi. Tra i motivi di questa decisione c'è la volontà di permettere agli utenti di usare i dispositivi per un **periodo più lungo** in modo da **ridurre la produzione di rifiuti elettronici**. Secondo i dati dell'Ue il totale dei rifiuti elettronici prodotti nei Paesi membri nel 2016 è di 12,3 milioni di tonnellate, pari a 16,6 kg in media per abitante.

Leggi anche [\(Ri\)parte la Settimana europea per la riduzione dei rifiuti](#)

Ancora radiazioni a Fukushima. A scatenarle i recenti tifoni



● **Redazione**

Lo studio di Greenpeace

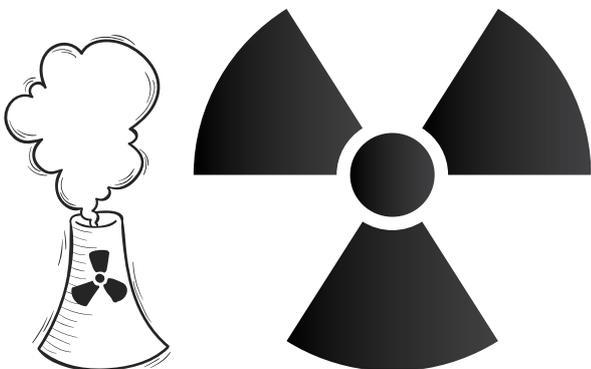
L'incidente di Fukushima continua a fare danni in Giappone. A nove anni dall'evento catastrofico, i tifoni Hagibis e Bualoi hanno rilasciato cesio radioattivo raccolto nelle foreste della Prefettura di Fukushima, che non sono mai state decontaminate. E' la denuncia di Greenpeace che ha condotto tra ottobre e novembre 2019 un monitoraggio sui livelli di radioattività presenti nella Prefettura di Fukushima.

Il monitoraggio ha evidenziato come si siano stravolte delle certezze in ambito di decontaminazione. **I tifosi hanno cambiato nuovamente le carte in tavola liberando alcune aree che erano contaminate ma inficiando su aree già decontaminate o meno contaminate.**

“I risultati del nostro monitoraggio del 2019 dimostrano la natura, complessa e persistente, del processo di nuova contaminazione nelle aree della Prefettura di Fukushima. Le foreste delle aree di montagna della Prefettura, che non sono mai state decontaminate, continueranno a essere una fonte di contaminazione a lungo termine. I dati del nostro monitoraggio smentiscono definitivamente il mito del “ritorno alla norma” nella Prefettura di Fukushima” afferma **Kazue Suzuki, di Greenpeace Giappone.**

Secondo lo studio sono emerse aree contaminate anche **all'interno della stessa città di Fukushima** e a poche decine di metri dall'ingresso della linea ferroviaria dello **Shinkansen**, il treno ad alta velocità per Tokio.

“In sole quattro ore” evidenzia una nota dell'associazione “il team di monitoraggio ha rilevato quarantasei picchi di radioattività nei pressi della stazione Centrale: undici di essi superavano l'obiettivo di decontaminazione a lungo termine del governo giapponese (0,23 $\mu\text{Sv/h}$ misurato a un metro dal suolo). **In un caso la radioattività era 137 volte più elevata dei livelli precedenti il disastro nucleare del 2011.**”



Un'emergenza che il governo del Giappone sembra voler ignorare, denuncia l'associazione ambientalista.

“I suoli contaminati hanno livelli di radioattività tali che, per esser trasportati via, sono da classificarsi come trasporto di materiali pericolosi”, afferma **Shaun Burnie, esperto di nucleare di Greenpeace Germania.** “Il governo sta usando le Olimpiadi come piattaforma per comunicare il mito del ritorno alla normalità a Fukushima. Continuano a dichiarare che la radioattività è sotto controllo, ma il nostro monitoraggio dimostra chiaramente che la propaganda del governo è fasulla”.

Le aree radioattive

Tutte le aree monitorate, comprese le città di Okuma, Naraha (J-Village) e Fukushima hanno evidenziato dei picchi di radioattività. Anche nell'area, recentemente riaperta, di Iitate sono stati rilevati livelli di radiazione significativamente differenti da quelli rilevati da Greenpeace negli ultimi cinque anni: è verosimile che si tratti del movimento di suolo radioattivo causato dalle notevoli piogge del 2019.

LEGGI ANCHE: “DISASTRO NUCLEARE DI FUKUSHIMA, IL GIAPPONE POTREBBE RIVERSARE NELL'OCEANO L'ACQUA CONTAMINATA”

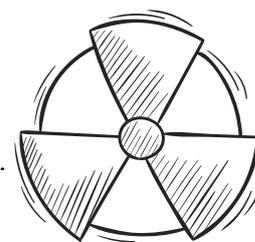
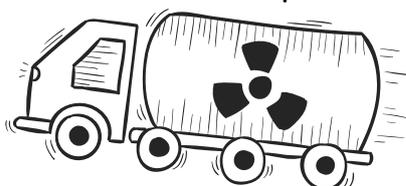


Presenti livelli di radioattività fino a 71 $\mu\text{Sv/h}$ (microsievert/ora) – ovvero 1.775 volte superiore ai 0,04 $\mu\text{Sv/h}$ rilevabili prima dei tre incidenti con fusione del nocciolo – nel sito del J-Village che dovrebbe ospitare la partenza della staffetta olimpica dei Giochi di Tokio 2020.

LE RACCOMANDAZIONI DI GREENPEACE PER USCIRE DALL'EMERGENZA

Nello studio Greenpeace propone alcuni suggerimenti per il Governo del Giappone e per la prefettura di Fukushima ne riportiamo una breve traccia:

- Sospendere l'attuale politica di restituzione che ignora Fukushima cittadini e ignora la scienza analisi, compresa la potenziale esposizione dei rischi;
- Chiarire immediatamente la sua decontaminazione a lungo termine target di $0,23 \mu\text{Sv} / \text{h}$, pari a $1 \text{mSv} / \text{y}$ di esposizione basato sul calcolo del governo, incluso impostare una data per quando deve essere $0,23 \mu\text{Sv} / \text{h}$ raggiunto e arrestare qualsiasi piano di revisione dell'obiettivo livello ad un limite superiore;
- Valutare con urgenza i rischi presentati dai radioattivi hotspot, compresa la presenza di microparticelle di cesiumrich, incluso il lungo termine conseguenze per la salute pubblica;
- Abbandonare i piani per revocare gli ordini di evacuazione nel sei comuni di Futaba, Okuma, Namie, Tomioka, Iitate e Katsurao, compresa la Namie distretti di Tsushima, Murohara, Suenomori e Obori;
- Nell'interesse della protezione dei lavoratori, sospendere attuali programmi di decontaminazione in "Difficile" per tornare "zone";
- Stabilire un processo completamente trasparente per riflettere e considerare le opinioni dei residenti sull'evacuazione politica, compresa l'apertura di un consiglio di cittadini compresi tutti gli sfollati;
- Fornire una compensazione completa e un sostegno finanziario agli evacuati e ad adottare misure per ridurli esposizione alle radiazioni basata su scienza e scienza principio di precauzione per proteggere la salute pubblica e consentire ai cittadini di decidere se tornare o trasferirsi gratuitamente da coercizione finanziaria e coercizione;
- Rispondere pienamente all'offerta di dialogo e assistenza da parte di relatori speciali delle Nazioni Unite, tra cui accettando richieste in sospenso per Special Relatori in visita in Giappone.



Quattro suggerimenti strategici per imballaggi riciclabili, personalizzati e tracciabili



● Redazione

Le raccomandazioni di DS Smith per stimolare l'adattamento delle imprese ai cambiamenti normativi e di mercato

La [blockchain](#) può aiutare le aziende ad essere più trasparenti con clienti maggiormente preoccupati della **provenienza di prodotti e imballaggi**. Nel suo [ultimo rapporto DS Smith](#), impresa che produce packaging innovativi su scala mondiale, spiega come questa tecnologia favorisca la più precisa tracciabilità lungo tutta la catena di approvvigionamento e offra maggiori garanzie sulla provenienza degli [imballaggi](#). "Tecnologie come la blockchain, che sono in grado di gestire una

supply chain incredibilmente complessa, sono fondamentali per ottenere una vera economia circolare”, afferma in una nota stampa Alan Potts, design and innovations director di DS Smith.

DS Smith parte dall’analisi di quattro trend attuali in termini “di scala, velocità, complessità e possibilità tecniche” e, con “uno sguardo in prospettiva per prevedere quale sia la strada giusta da prendere”, stila una serie di “raccomandazioni strategiche”, spiega nell’introduzione **Stefano Rossi, ceo della DS Smith Packaging Division**. I trend avranno un impatto rilevante sul settore del packaging nel prossimo futuro e solo i produttori, i brand e i retailer che saranno ben informate potranno adattarsi, “agire e reagire di fronte a questi cambiamenti e affrontare le sfide e le opportunità che questi comportano”.

Il rapporto è il frutto di una serie di interviste approfondite rivolte a un campione di esperti sui trend più rilevanti che influenzeranno le nostre vite nei prossimi 12-18 mesi. Questi orientamenti riguardano l’impatto ambientale, la tecnologia, la geopolitica e la gestione aziendale del packaging e del brand.



QUESTI I 4 TREND DA MONITORARE

01

Istanti instagrammabili

In un mondo nel quale la comodità è sempre più richiesta e la scelta diventa infinita, i consumatori sono alla ricerca di esperienze uniche.

02

Opportunità condivi

La condivisione di dati resa possibile dalla tecnologia crea nuove opportunità, grazie a una maggiore collaborazione lungo tutta la supply chain.

03

Consumo consapevole

Il crescente numero di consumatori etici sprona le aziende a creare e trasmettere fiducia per conquistare i cuori e le menti dei consumatori attenti all'ambiente.

04

Governo green

La crescente pressione normativa guiderà il cambiamento e innescerà mutamenti nei materiali e nelle soluzioni. La maggior parte dei brand sta reagendo in modo innovativo, mentre i più smart stanno addirittura anticipando le nuove disposizioni legislative.

I 4 TREND

che le aziende devono monitorare

01 ISTANTI INSTAGRAMMABILI – CREARE L'EFFETTO "NOW&WOW"

“L'eccesso di prodotti di massa, spesso simili e intercambiabili, ha scatenato un nuovo importante trend, un desiderio insaziabile dell'effetto 'Wow'”, si legge nel rapporto, e la generazione Z, maggiormente propensa ad acquistare online, ha una concentrazione breve. Per l'85% dei giovani nati tra la seconda metà degli anni '90 e la fine dei 2000 “l'acquisto online è più probabile se il prodotto è personalizzato”, unico e autentico. Prediligono gli acquisti ripetuti attraverso **forme di abbonamento** che garantiscono prezzi più bassi e soddisfano gusti individuali. Le aziende, suggerisce DS Smith, devono riuscire a distinguersi attraverso qualsiasi canale di vendita, al dettaglio o omnichannel, per assicurarsi la fidelizzazione del cliente. Lo possono fare garantendo un **acquisto online semplice** e forme di **abbonamento**. Nello specifico, per quanto riguarda l'imballaggio lo si può arricchire di **stimoli tecnologici**, come il link attraverso il QR Code a una landing page personalizzata, o renderlo piccolo affinché entri nella cassetta della posta.

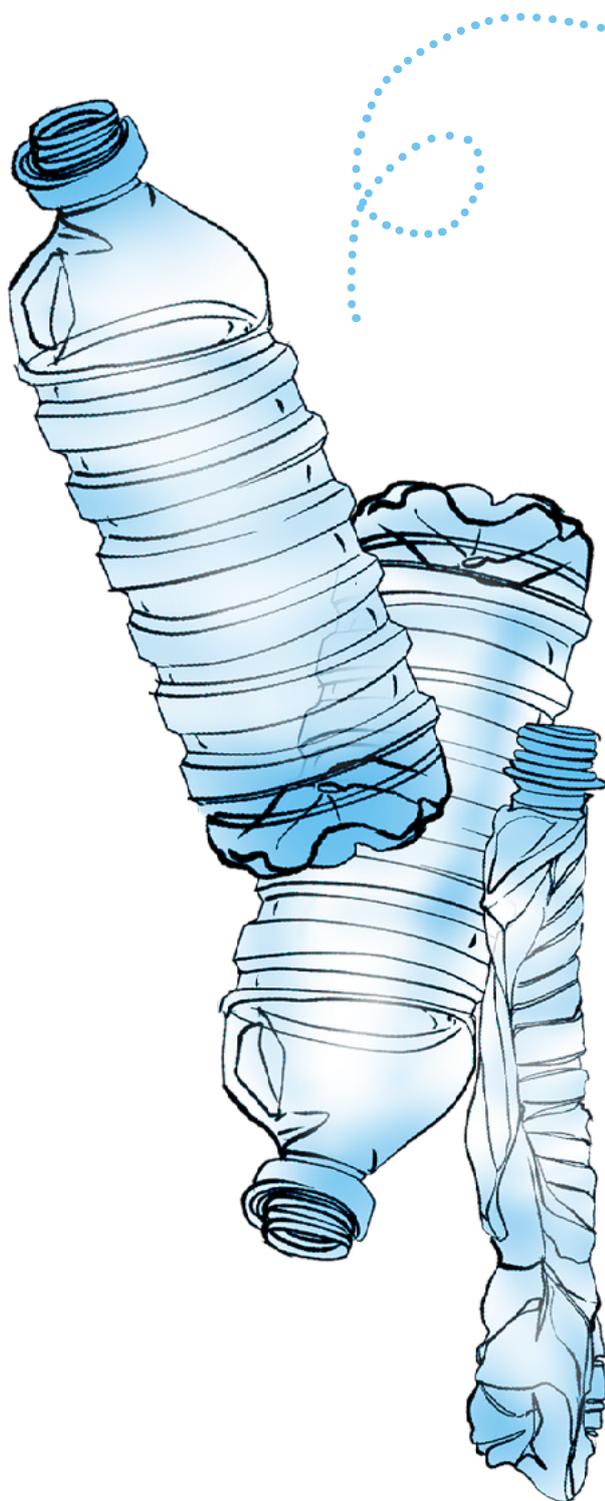
02 OPPORTUNITÀ CONDIVISE – PIÙ EFFICIENZA LAVORANDO INSIEME

Garantire prezzi bassi favorisce la **brand loyalty**, soprattutto fra le generazioni più giovani di consumatori. Questo aiuta a distinguersi (vedi sopra) nella moltitudine dell'offerta scandita anche dalla complessità dei costi. Le aziende possono farlo scambiando informazioni con altre aziende tramite l'**intelligenza artificiale** e la **blockchain**. Le prime che riusciranno ad “abbracciare modelli basati sulla condivisione”, rimarca il rapporto, “saranno le prime ad avere un

vantaggio competitivo”. Ad esempio, “Carrefour sostiene di aver registrato un notevole incremento nelle vendite in seguito a un'iniziativa basata sulla blockchain che consentiva ai clienti di accedere in tempo reale a dati sulla provenienza dei prodotti, usando un codice QR stampato sul packaging”.

Per guardare a questo orizzonte condiviso DS Smith suggerisce di sviluppare gli imballaggi primari e secondari, cioè lo strato immediatamente a contatto col prodotto e quello successivo, con i partner per ottimizzare “l'uso dei materiali e le dimensioni per il trasporto, i magazzini e i carichi”. Si può ottenere un maggior risparmio usando gli algoritmi dei fornitori per calcolare le dimensioni più efficienti del packaging. E raggiungere gli obiettivi di sostenibilità facendo squadra con retailer, fornitori e aziende di riciclaggio.





03 CONSUMO CONSAPEVOLE – AMBIENTE, ETICA E FIDUCIA

Oggi il consumatore è “iperconsapevole”, “orientato al valore” e disposto a cambiare il proprio comportamento acquistando prodotti locali o avendo maggiore cura nel riciclo domestico. I dati dell’impatto dei propri prodotti sul pianeta, sulle persone e sulle risorse usate aiuta a progettare imballaggi riciclabili, realizzati ad esempio con meno inchiostro, che **comunicano** i propri **obiettivi di sostenibilità**.

04 GOVERNO GREEN – LEGGI PER LIMITARE LA PLASTICA MONOUSO

Il clima di grande attenzione alla riduzione della **plastica monouso** è alimentato dagli obblighi imposti dall’Unione europea al 2021 e dal piano d’azione per l’economia circolare proposto dal presidente della Commissione Ue [Ursula von der Leyen](#). E’ notizia recente l’adesione di **Nestlé** all’**European Plastics Pact**, il Patto lanciato nel 2019 da Francia e Paesi Bassi per porre fine alla dipendenza dalla plastica vergine, per raggiungere l’obiettivo del 100% di imballaggi riciclabili o riutilizzabili e ridurre di un terzo l’uso di plastica vergine entro il 2025. Anche l’Italia ha aderito: “Il Patto è uno strumento interessante per affrontare meglio il ciclo della plastica”, ha commentato in una nota stampa il ministro dell’Ambiente Sergio Costa. Il **quadro normativo** in continuo mutamento dovrebbe spingere le aziende a usare **materiali totalmente riciclabili** e propendere per imballaggi più leggeri o, ancora meglio, **monomateriali** che impieghino meno risorse. Queste ultime dovranno essere sempre tracciabili, anche in futuro, e bisognerà documentarne l’origine.

Agricoltura sostenibile, le opportunità per il Senegal e la relazione della Corte dei Conti Ue

● Redazione

Il Senegal intende puntare su tecniche green di coltivazione per far fronte alle criticità del climate change. La Corte dei conti Ue fa una relazione sull'uso dei pesticidi nei Paesi membri

L'agricoltura sostenibile è uno dei temi sempre più centrali nei dibattiti legati alla tutela ambientale. Qui di seguito l'esempio del Senegal, che vuole intraprendere questa strada per fronteggiare le criticità del riscaldamento globale, ma anche i punti della relazione della Corte dei Conti Ue sulla questione dell'uso dei pesticidi nei Paesi membri.

Senegal punta sull'agricoltura green

L'agricoltura green è l'elemento su cui hanno scelto di puntare su scala nazionale in Senegal. L'obiettivo, come si legge sulla Reuters che dà la notizia, è quello di proteggere le colture alimentari dagli effetti dei cambiamenti climatici, come ha spiegato il ministro dell'agricoltura. Negli ultimi anni la politica nazionale in ambito agricolo aveva puntato sul forte finanziamento dei fertilizzanti chimici, il tutto con l'obiettivo di aumentare la produzione di cibo. Ma questa scelta secondo gli esperti avrebbe danneggiato la fertilità del suolo. In Senegal la metà della popolazione vive in aree rurali, e dipende in gran parte dall'agricoltura, inoltre si stima che oltre 2,5 milioni di persone corrano il rischio di non avere abbastanza cibo quest'anno.



Pesticidi, la relazione della Corte dei Conti Ue

A inizio febbraio la Corte dei Conti Ue ha pubblicato una relazione, intitolata "Sustainable use of plant protection products: limited progress in measuring and reducing risks" in cui traccia il quadro sull'uso dei pesticidi nei diversi Paesi membri. Secondo la Corte, il recepimento della direttiva che affronta la questione nei vari ordinamenti nazionali degli Stati dell'Unione Europea è avvenuto in ritardo in varie nazioni. In due casi, in particolare nel 2012, sono partite delle procedure di infrazione.

Nella relazione si dice inoltre che sarebbe stata necessaria una più stringente verifica da parte della Commissione sul recepimento delle nuove norme. Tuttavia, aggiunge la corte nella sua relazione, a partire dal 2016, la Commissione ha potenziato gli interventi per favorire un uso sostenibile dei pesticidi.

Tra i tanti temi menzionati nel rapporto, anche il fatto che gli agricoltori siano poco incentivati a diminuire l'uso dei pesticidi. Nello specifico l'applicazione dei principi di difesa integrata andrebbe inserita come condizione per percepire i pagamenti Pac legati alla Politica agricola comune.

India e Gran Bretagna insieme per ridurre lo spreco di cibo

● **Redazione**

L'agri-logistica per duplicare il reddito degli agricoltori indiani

In **India** la metà dei lavoratori dipende dall'agricoltura. Da Londra sono giunti tecnici esperti che, nelle regioni di **Delhi, Haryana e Hyderabad**, aiuteranno le maestranze locali per rendere l'attività agricola più produttiva e sostenibile. Il **Primo ministro Modi** vuole raddoppiare il reddito degli agricoltori, rendendo l'**agri-logistica** un elemento discriminante nella politica economica dello stato asiatico.

Il programma dell'iniziativa

I governi delle regioni indiane stanno pianificando una serie di "Integrated pack houses" per aggregare i **piccoli imprenditori agricoli** al fine di permettere l'utilizzo di mezzi di trasporto refrigerati, così da ridurre lo spreco di prodotti, promuovere l'uso di **tecnologie sostenibili** e migliorare i **consumi di energia**.

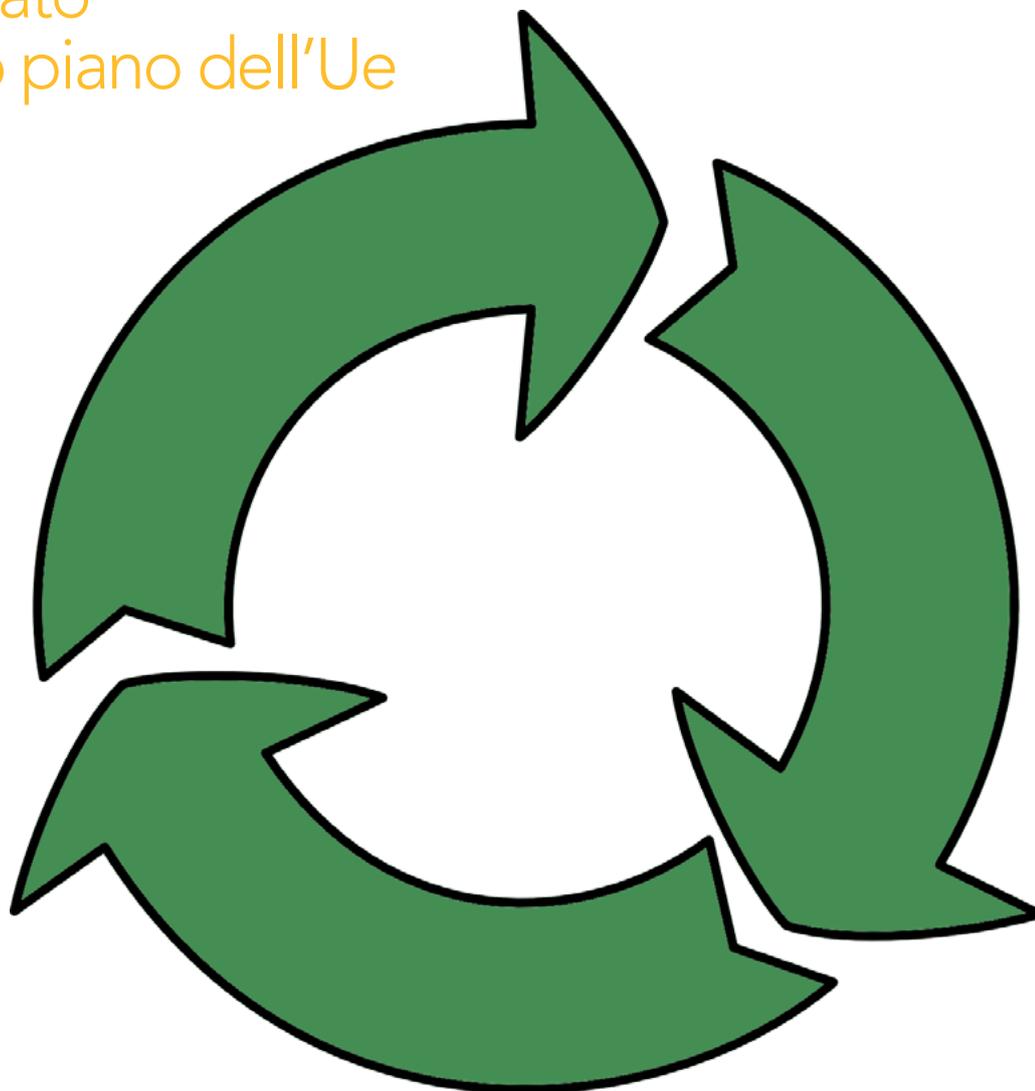
"Cercare di preservare il cibo nella catena di distribuzione è importante quanto produrlo" spiega il professore di economia dell'università di **Birmingham, Toby Peters**. "Abbiamo riunito le competenze di Regno Unito e India per realizzare progetti calibrati per la promozione di tecnologia sostenibile e competenze per aiutare gli agricoltori indiani a massimizzare i loro guadagni, riducendo gli sprechi, preservando la qualità dei prodotti e proiettandosi verso i mercati più distanti. La scommessa è migliorare la sostenibilità utilizzando energie rinnovabili".



I progetti da realizzare

In questo contesto, un esempio è rappresentato dall'attività della "British high commission in India", in collaborazione con "**Agri-tech sector**" del **Dipartimento per il commercio internazionale**, diretta alla creazione di un centro di eccellenza per la gestione della fase successiva al raccolto e alla refrigerazione in modo sostenibile ad **Haryana**. Lo stato indiano gestirà, inoltre, la formazione del personale per la nascita di **22.000 nuove realtà** dedicate alla logistica e ai processi agrari. I docenti provengono dal nuovo dipartimento "Sustainable cooling" presso l'**Università di Birmingham**, dalla **Cranfield University**, **London South Bank University**, **Greenwich University** e **Niab East Malling research ed esperti come Martin Lishman**.

Economia circolare, presentato il nuovo piano dell'Ue



● Redazione

Tra i comparti su cui si concentrerà l'attenzione dell'Ue per diffondere modelli circolari e sostenibili ci sono l'ict, il packaging, il plastica, l'edilizia e il food

Rendere la nostra economia in linea con un futuro sostenibile da un punto di vista ambientale, garantendo un utilizzo virtuoso delle risorse. E' questo l'obiettivo principale del nuovo piano d'azione per l'economia circolare adottato ieri dalla Commissione Europea, uno degli elementi chiave del più ampio Green Deal europeo.

“Economia circolare necessaria per avere neutralità climatica”

“Per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, preservare il nostro ambiente naturale e rafforzare la nostra competitività economica, è necessaria un’economia completamente circolare – sottolinea in una nota **Frans Timmermans, vicepresidente esecutivo per il Green Deal europeo** – oggi, la nostra economia è ancora per lo più lineare, con solo il 12% di materiali e risorse secondari riportati nell’economia. Molti prodotti si rompono troppo facilmente, non possono essere riutilizzati, riparati o riciclati o sono fatti solo per un singolo utilizzo. Esiste un enorme potenziale da sfruttare sia per le imprese che per i consumatori. Con il piano odierno lanciamo azioni per trasformare il modo in cui i prodotti sono realizzati e aiutare i consumatori a fare scelte sostenibili a proprio vantaggio e per l’ambiente”.

“Accelerare la transizione verde dell’economia”

“Abbiamo un solo pianeta Terra, eppure entro il 2050 ne consumeremo come se ne avessimo tre – afferma in nota il **commissario per l’Ambiente, gli oceani e la pesca, Virginijus Sinkevičius** – il nuovo piano renderà la circolarità il mainstream della nostra vita e accelererà la transizione verde della nostra economia. Offriamo azioni decisive per cambiare il vertice della catena della sostenibilità: la progettazione del prodotto. Le azioni orientate al futuro creeranno opportunità commerciali e di lavoro, conferiranno nuovi diritti ai consumatori europei, sfruttano l’innovazione e la digitalizzazione e, proprio come la natura, si assicurano che nulla venga sprecato.”

Le misure

Tra le misure presenti nel piano c’è la proposta di una legislazione per favorire prodotti sostenibili e per garantire che i prodotti immessi sul mercato dell’Ue siano progettati per durare più a lungo, per essere riciclati e per incorporare il più possibile materiale riciclato anziché materia prima primaria. “L’uso singolo

sarà limitato, l’obsolescenza precoce sarà affrontata e sarà vietata la distruzione di beni durevoli invenduti”, si legge in una nota della Commissione.

Un altro tema chiave è quello relativo al rapporto con i consumatori. Sarà possibile avere accesso a informazioni affidabili su questioni come la riparabilità e la durabilità dei prodotti in modo da aiutare chi acquista a compiere scelte sostenibili dal punto di vista ambientale. Inoltre i consumatori beneficeranno di un “diritto alla riparazione”.

Tra i comparti su cui si concentrerà l’attenzione dell’Ue per diffondere modelli circolari e sostenibili ci sono l’ict, packaging, plastica, edilizia e food,.

Altro ambito d’azione sarà quello dei rifiuti, la Commissione si occuperà in particolare della definizione di “un modello armonizzato a livello Ue per la raccolta differenziata dei rifiuti e l’etichettatura”. Il piano d’azione propone inoltre una serie di misure per ridurre al minimo le esportazioni di rifiuti dell’UE e contrastare le spedizioni illegali.



Dall'Ue una nuova strategia per un'industria green e digitale



● Redazione

L'obiettivo è aiutare il comparto industriale europeo a guidare la transizione verso la neutralità climatica e verso una leadership in ambito digitale

Aiutare il comparto industriale europeo a guidare la transizione verso la neutralità climatica e verso una leadership in ambito digitale. E' questo l'obiettivo della nuova strategia presentata ieri dalla Commissione Europea. Un pacchetto di iniziative rivolto al comparto industriale dei Paesi membri che vuole "guidare la competitività dell'Europa e la sua autonomia strategica in un momento di spostamento delle placche geopolitiche e di aumento della concorrenza globale", come spiega una nota. ([Leggi il documento relativo alla nuova strategia green industriale](#))

Le nuove misure

Nello specifico sono definite una serie di azioni a supporto di tutti gli attori dell'industria europea, comprese le grandi e piccole aziende, le start-up innovative, i centri di ricerca, i fornitori di servizi, i fornitori e le parti sociali. Per le piccole e medie imprese si punta a ridurre la burocrazia e dare un supporto per fare affari attraverso il mercato unico, accedere ai finanziamenti e contribuire a guidare la transizione digitale e quella green. Sono incluse inoltre misure concrete per affrontare gli ostacoli a un mercato unico ben funzionante.

“Industria, motore della crescita europea”

“L'industria europea è il motore della crescita e della prosperità in Europa – spiega in nota **Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Europea** – è un settore che dà il meglio quando si basa su ciò che lo rende forte: le sue persone e le loro idee, talenti, diversità e spirito imprenditoriale. Ciò è più importante che mai, poiché l'Europa intraprende le sue ambiziose transizioni, sia verde sia digitale, in un mondo più instabile e imprevedibile. L'industria europea ha tutto il necessario per essere apripista e faremo tutto il possibile per sostenerla.”

“In Europa l'industria più forte del mondo”

“L'Europa ha l'industria più forte del mondo – sottolinea in nota **Thierry Breton, Commissario per il mercato interno** – le nostre aziende, grandi e piccole, ci offrono lavoro, prosperità e autonomia strategica. Gestire le transizioni verdi e digitali ed evitare le dipendenze esterne in un nuovo contesto geopolitico richiede un cambiamento radicale – e deve iniziare ora”.



Le proposte

Nell'ambito della strategia sono state individuate una serie di proposte. Tra queste, solo per citare qualche esempio un piano d'azione sulla proprietà intellettuale per sostenere la sovranità tecnologica, la creazione di una concorrenza leale in patria e all'estero, ma anche misure globali per modernizzare e decarbonizzare le industrie ad alta intensità energetica e aiuti alle industrie del comparto mobilità sostenibile e intelligente.

Il testo parla inoltre di un'alleanza per l'idrogeno pulito per accelerare la decarbonizzazione del settore e mantenere la leadership industriale, seguita da alleanze sulle industrie a basse emissioni di carbonio. Tra i punti fissati nella strategia c'è poi un'ulteriore legislazione sugli appalti pubblici verdi e una sempre maggiore attenzione all'innovazione, agli investimenti e alle competenze.

Neutralità climatica, la scelta UE non soddisfa. La Commissaria ai trasporti cerca coesione guardando alle rotaie



● Agnese Cecchini

Le critiche di Wwf e Greenpeace e le richieste di Cepi. Intanto in Italia si commenta l'ipotesi di incentivare anche le auto euro 6

Promuovere le **ferrovie quale sistema di trasporto sostenibile, innovativo** e sicuro nel 2021. Questa la proposta presentata ieri, 4 marzo, dalla **commissaria europea per i Trasporti, Adina Vălean**. "La realizzazione di una rete coerente e funzionale in tutta Europa è un esercizio di coesione politica" ha spiegato in una nota la commissaria".

"È indubbio che i trasporti ferroviari, se organizzati e realizzati secondo i principi del 21° secolo, comportino enormi benefici nella maggior parte degli am-

biti: sostenibilità, sicurezza e persino velocità. Ma il valore delle ferrovie risiede anche in qualcosa di più profondo: non è soltanto dal punto di vista fisico che le ferrovie uniscono l'UE". Un'iniziativa che secondo al Commissaria arriva in un momento in cui l'UE ha bisogno di "un'azione collettiva".

Nello stesso giorno la UE ha anche presentato la proposta legislativa per sancire l'impegno politico di conseguire la neutralità climatica entro il 2050. "Un atto giuridico" che la **presidente Ursula von der Leyen** definisce come un "impegno politico" che "pone in modo irreversibile sulla strada verso un futuro più sostenibile".

Gli ambientalisti chiedono di anticipare gli obiettivi al 2040 e dare misure chiare entro il 2030

Le associazioni ambientaliste non sono in linea con l'ottimismo dell'Ue. La proposta presentata dalla Commissione Europea secondo **Sebastian Mang, policy advisor di Greenpeace per la politica climatica europea**, non prevede misure e quindi non da una concreta road map ai paesi membri. "Senza piani per un obiettivo di riduzione delle emissioni al 2030, basato sulla scienza, o misure per porre fine ai sussidi ai combustibili fossili, ci stiamo preparando al fallimento".

Secondo gli **scienziati delle Nazioni unite**, i tagli alle emissioni nei prossimi 10 anni saranno fondamentali per il successo – o il fallimento – dell'azione per il clima.

Greenpeace evidenzia in una nota come l'unico impegno vincolante sia "l'obiettivo a livello europeo per l'azzeramento delle emissioni nette di gas serra nel 2050, già concordato dai governi nazionali lo scorso dicembre e non propone nuovi obiettivi per il 2030". Quest'ultima decisione è rimandata a settembre di quest'anno.

Scelta che alcuni tra gli stessi paesi dell'UE non approva, fa sapere Greenpeace che sottolinea come alcuni di questi (tra cui: Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia, Spagna e Svezia) hanno inviato una lettera alla Commissione chiedendo che l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra al 2030 venga elaborato "il prima possibile", in modo che l'Unione europea possa dare l'esempio prima della Cop26 di Glasgow.

Dello stesso avviso il **Wwf Italia** che sottolinea come per quanto la linea di azione scelta sia corretta, gli obiettivi prefissati per la neutralità climatica sia "ben al di sotto di quanto richiesto dalla crisi climatica". "Questa proposta indica la direzione generale giusta, quella della neutralità climatica, ma l'obiettivo condiviso deve essere quello di arrivare a una massiccia riduzione delle emissioni a partire da oggi", sottolinea in una nota **Mariagrazia Midulla, responsabile Clima ed energia del Wwf Italia** che suggerisce **l'obiettivo al 2030** valutato dall'associazione ambientalista del **65% di riduzione delle emissioni**. A questo il Wwf chiede di associare la realizzazione di "un organismo scientifico indipendente che monitori e dia indicazioni sull'azione per il clima".

Il Wwf suggerisce anche di anticipare l'obiettivo emissioni zero al 2040, invece che al 2050, e torna a chiedere il "divieto di tutti i sussidi, agevolazioni fiscali, pubblicità e altri benefici per i combustibili fossili come il carbone, il petrolio e il gas" e rendere coerenti con gli obiettivi climatici le politiche dei diversi settori prima del 2030, come prevista dall'UE.

Una coerenza di scelte e indicazioni politiche su cui si gioca tutta la credibilità del **Green new deal**, Europeo e anche italiano, rimarca il Wwf. Mentre Greenpeace ricorda come **l'Agenzia europea per**

l'ambiente, ha evidenziato che "l'Europa non raggiungerà la sua visione sostenibile di 'vivere bene entro i limiti del Pianeta continuando a promuovere la crescita economica e cercando di gestire gli impatti ambientali e sociali".

Se il riciclo è energivoro

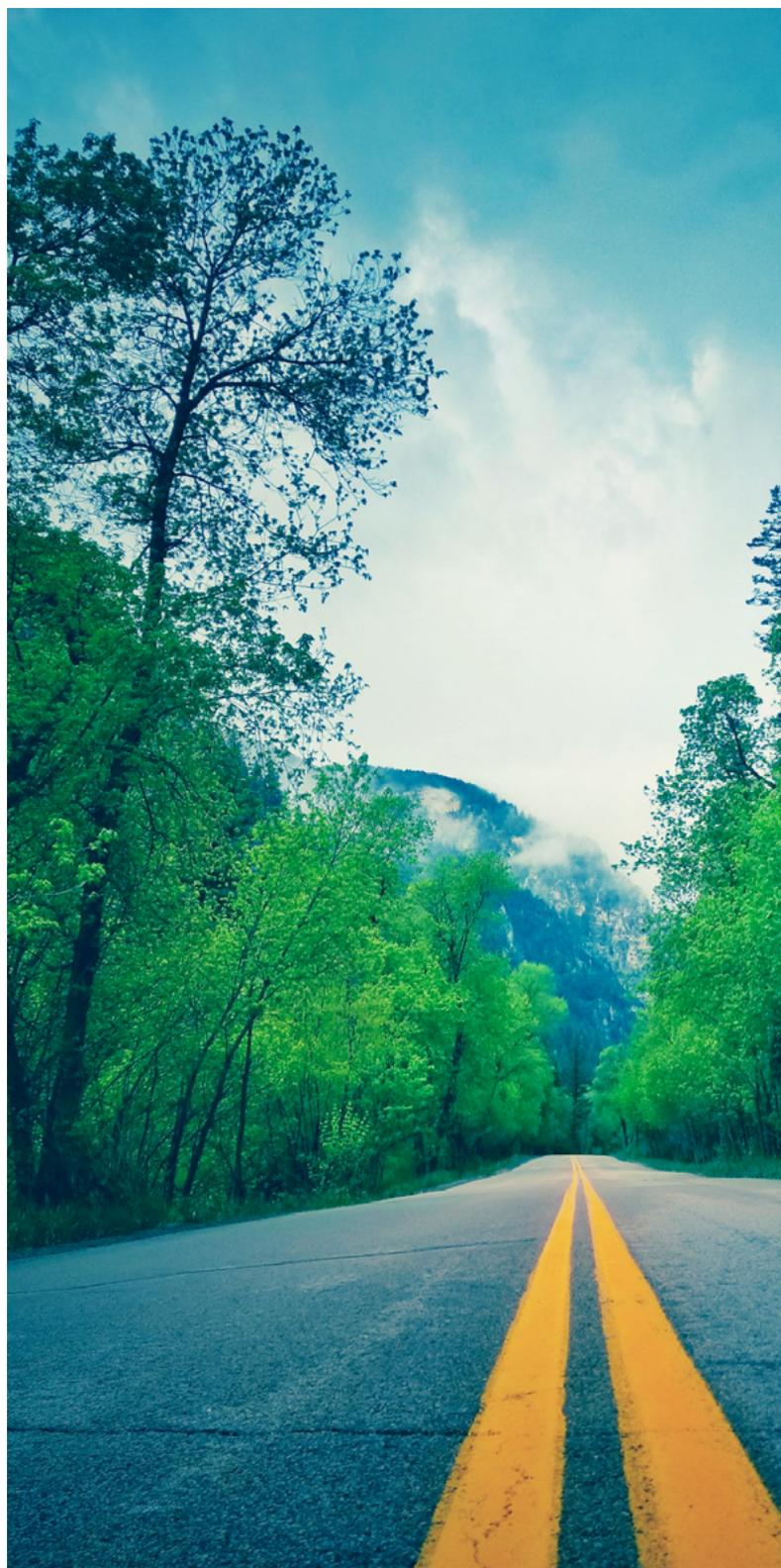
Il Green new deal deve guardare ai diversi aspetti della sostenibilità, basti pensare che il 70% della capacità di riciclo in Europa è alimentata da gas naturale. "A oggi, abbiamo già ottenuto una riduzione del 27% delle emissioni di carbonio dal 2005, una performance leader tra i settori ETS. Con un quadro normativo favorevole e stabile, prevediamo di continuare nel migliorare i progressi **Cepi**, (Confederazione delle industrie cartarie europee di cui fa parte l'italiana Assocarta)" spiega in una nota **Jori Ringman, direttore generale della confederazione**.

L'associazione chiede "un piano per soluzioni innovative, con pietre miliari chiare per una decarbonizzazione tempestiva ed economica del sistema energetico europeo".

"Progredire rapidamente nella fornitura di energia pulita a prezzi accessibili, in particolare per il gas, è un presupposto ovvio per raggiungere il nuovo ambizioso obiettivo fissato per il 2030. Abbiamo bisogno che l'UE pianifichi la transizione energetica con traguardi corrispondenti agli obiettivi odierni", afferma Ringman che conclude "Stiamo lavorando per essere un partner sostenibile per un'Europa carbon neutral al 2050".

Mobilità e rottamazioni, l'Italia guarda al termico euro 6

Intanto che in Europa si pensa a rilanciare il trasporto su rotaie, in Italia fa discutere quanto affermato dal **ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli**, nel corso di un'intervista al sole24ore per cui in nome del rinnovo del parco auto vorrebbe valutare



incentivi anche alle euro 6 termiche mentre attualmente solo le auto che emettono al massimo 70 g/km di CO₂ sono incentivate. Un'azione che secondo Adiconsum sarebbe "in contrasto con l'impegno preso in Europa di raggiungere l'obiettivo di 4 milioni di auto elettriche nel 2030".

Una dichiarazione che secondo il **presidente della associazione di consumatori, Carlo De Masi**, confonde il consumatore italiano e lo spinge a "rimandare l'acquisto".

"Il consumatore che vuole sostituire una vecchia auto inquinante" spiega in una nota **Pierpaola Pietranzozzi, segretaria nazionale Adiconsum**, "recepisce che le auto completamente elettriche e le ibride plug-in sono le uniche che garantiscono l'ambiente e che manterranno il proprio valore nel tempo. Ma se ora anche le Euro 6 che utilizzano carburanti fossili vengono incentivate, la confusione regna sovrana e il consumatore non comprende più quale sia la scelta d'acquisto veramente sostenibile".

Inoltre, secondo la segretaria nazionale Adiconsum, le auto termiche, godono già di "altissimi sconti".

Iniziativa quella dei probabili incentivi a cui invece plaude **Assopetroli**, che si appella al principio di "neutralità tecnologica" come previsto dalla Direttiva Dafi (La Direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi). "L'obiettivo di queste politiche deve essere chiaro:

ridurre drasticamente le emissioni inquinanti e l'impronta carbonica del settore automotive. Come riuscirci? Sfruttando tutte le tecnologie disponibili, senza preconcetti, dati alla mano" commenta in una nota il **presidente di Assopetroli, Andrea Rossetti**, in una nota che rimarca come "Un'auto diesel euro 6, rispetto a una euro 3, consente di abbattere gli ossidi d'azoto dell'84% e di azzerare quasi completamente le emissioni di polveri sottili".

Rottamazione delle vecchie auto per incentivare l'acquisto di **abbonamenti al trasporto pubblico**, a **servizi di sharing-mobility** ed **e-bike** sono le strade suggerite invece dall'Adiconsum al Ministro.

Si spinge ancora oltre **Coordinamento free** (Coordinamento fonti rinnovabili ed efficienza energetica) che invia un commento al Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, rispetto la proposta di emendamento al Collegato Ambientale da parte di Adiconsum sulla mobilità elettrica. "Bisogna dichiarare il servizio di ricarica dei veicoli elettrici un vero e proprio servizio pubblico, come del resto lo è quello di rifornimento dei veicoli fossili" spiega nella lettera il presidente G.B. Zorzoli che sottolinea come "si tratta della classica "riforma a costo zero" che avrebbe dei riflessi importanti. Il primo è quello di dare la certezza della ricarica a chi sceglie un veicolo elettrico, compresa la qualità del servizio, mentre il secondo è quello di calmierare i prezzi del rifornimento elettrico che in alcuni casi, pochi per fortuna, è simile a quello del diesel".

Un riconoscimento di servizio pubblico, che già avviene per il rifornimento con carburanti fossili.



Il trimestre tra dicembre 2019 e febbraio 2020 è stato il più caldo mai registrato in Europa

● **Domenico M Calcioli**

Le informazioni diffuse dal Copernicus climate change service (C3s) confermano l'aumento delle temperature

Il bollettino, diffuso il **5 marzo scorso** dal centro di ricerca europeo, ha confermato i dati rilevati nelle analisi precedenti e le previsioni pubblicate a **novembre da C3s**: la temperatura **aumenta**. Le medie in Europa sono state superiori di **3,4° C a quelle del periodo 1981-2010**, un valore mai registrato prima; addirittura **1,4° C superiore al record precedente**, che risaliva all'inverno **2015/16** (ricordiamo che l'inverno meteorologico inizia il 1° dicembre e termina il 28/29 febbraio).

La situazione a livello continentale e globale

Nello specifico, vediamo come è andata nel mese di **febbraio**:

1) È stato il **secondo febbraio più caldo sia a livello continentale che globale: solo nel 2016** il mese è stato più caldo di **0,1°**;

2) In **Europa** la temperatura è stata di **3,9° superiore** alla media di febbraio nel periodo 1981-2010, mentre nel **mondo** l'incremento è stato di **0,8°**;

3) Nella porzione settentrionale dell'**Alaska** le temperature sono state inferiori alla media, mentre, oltre all'Europa, le temperature hanno **superato le medie mensili** in **Siberia, Asia centrale e Antartide occidentale**.



Eventi importanti ma bisogna evitare allarmismi

Le parole di **Carlo Buontempo, direttore di C3s**, spiegano questi eventi, sottolineando la loro **importanza**, ma evitando **allarmismi**: "L'Europa ha vissuto il suo inverno più mite in assoluto. Pur essendo un singolo caso limite, è probabile che questo tipo di eventi siano resi più estremi per la tendenza al riscaldamento globale. Vedere un inverno così caldo è sconcertante, ma non rappresenta una tendenza climatica in quanto tale. Le temperature stagionali, soprattutto al di fuori dei tropici, variano significativamente di anno in anno. Parte del nostro lavoro consiste nel confrontare i dati climatici risalenti all'era preindustriale per definire tendenze climatiche a lungo termine, in modo che, sulla base dei dati **C3S**, individui, istituzioni e responsabili politici possano prendere decisioni informate tenendo conto dell'evoluzione delle temperature climatiche".

Ricordiamo che le **informazioni** fornite dal **C3s** provengono da analisi fornite da elaboratori che analizzano **miliardi di dati** inviati da **satelliti, navi, aerei e stazioni meteorologiche** posizionate in tutto il globo.

Climate change potrebbe aumentare impatto economico di eventi meteorologici estremi del 20% entro il 2040



● **Monica Giambersio**

Gli scenari delineati da uno studio realizzato dall'università di Cambridge

La relazione tra gli effetti del cambiamento climatico e il comparto climatico è una delle questioni su cui sta crescendo l'attenzione mondiale. Secondo una ricerca dell'università di Cambridge, il riscaldamento globale potrebbe acuire l'impatto economico mondiale degli eventi meteorologici estremi di una percentuale pari al **20% entro il 2040**. Si tratterebbe in particolare di una spesa ulteriore per la gestione di queste situazioni emergenziali pari a **100 miliardi di dollari**. La ricerca, che ha sfruttato i dati di modelli climatici per formulare un risultato quantitativo sui rischi economici legati a eventi meteorologici estremi, mostra inoltre come potrebbe verificarsi un aumento dei costi diretti medi da 195 a **234 miliardi di dollari entro il 2040**.

Stress test su cambiamenti climatici per le banche

Il presidente della Bce, Christine Lagarde, ha sottolineato come le banche devono potenziare l'attività di informazione relativa ai rischi climatici, in occasione dell'inaugurazione della Cop 26 private finance agenda a Londra. Si tratta di una questione che il presidente della Banca Centrale europea ha menzionato più volte in altre occasioni. La Lagarde ha detto inoltre come la banca centrale europea intenda effettuare degli stress test sull'esposizione delle principali banche dell'Ue sui rischi inerenti il climate change. Tra gli elementi che verranno presi in considerazione, ci sarà l'impronta di carbonio. Verrà inoltre analizzata la modalità con cui le banche risponderanno a eventuali perdite provocate da eventi meteorologici estremi e in particolare la scelta o meno di ridurre la loro offerta di credito.



Commissione Ue accoglie con favore relazione di esperti su tassonomia e obbligazioni verdi

● **Redazione**

I documenti sono stati realizzati dal gruppo di esperti tecnici sulla finanza sostenibile

La due relazioni del gruppo di esperti tecnici sulla finanza sostenibile, inerenti in particolare la classificazione dell'Ue delle attività economiche ecosostenibili (detta tassonomia) e le norme europee per le obbligazioni verdi, sono state accolte con favore dalla Commissione Europea.

Tassonomia

Il documento sulla tassonomia verrà usato dalla Commissione come una "base" per elaborare norme che definiscano la classificazione in Ue



delle attività ecosostenibili per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione. Nello specifico il testo contiene una serie di raccomandazioni per la stesura di un sistema di classificazione per le attività economiche sostenibili, ma anche orientamenti sul suo utilizzo da parte delle imprese e degli istituti finanziari.

“La finanza sostenibile sarà essenziale per mobilitare i finanziamenti necessari a rendere l'Europa climaticamente neutra entro il 2050 – spiega in nota **Valdis Dombrovskis, Vicepresidente esecutivo per Un'economia al servizio delle persone** – Accogliamo con favore le relazioni del gruppo di esperti tecnici, che danno un contributo importante all'elaborazione delle norme definitive in materia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e delle norme dell'UE sulle obbligazioni verdi nel quadro di misure più ampie per promuovere l'adozione della finanza sostenibile in Europa.”

La Commissione adotterà le classificazioni per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti cli-

matici sotto forma di atti delegati entro la fine del 2020, [come stabilito nel regolamento in materia di tassonomia](#).

Obbligazioni verdi

Altro Tena affrontato dagli esperti sono state le norme Ue sulle obbligazioni verdi. Nella relazione sono contenuti ulteriori orientamenti per le imprese e gli operatori del mercato su come utilizzare le raccomandazioni già [formulate nel giugno 2019](#) dal gruppo di esperti tecnici.

Una consultazione pubblica

La Commissione Europea, come si legge in nota, aprirà una consultazione pubblica sulla finanza sostenibile. L'obiettivo è quello di valutare l'opportunità di un'eventuale iniziativa per una norma europea sulle obbligazioni verdi. Fino alla fine di settembre 2020 il gruppo di esperti tecnici continuerà la propria attività di consulenza su varie questioni relative alla finanza sostenibile. Il 12 marzo è previsto un [dialogo sul web tra le parti interessate sulle relazioni definitive](#). Si tratta di un'iniziativa organizzata dalla Commissione.

Una nuova coalizione globale per tutelare la biodiversità

● Redazione

L'iniziativa lanciata a inizio marzo dalla Commissione Europea, in occasione della giornata mondiale delle specie selvatiche

"Intensificare gli sforzi di sensibilizzazione sulla necessità di proteggere la biodiversità". E' con questo obiettivo che la Commissione europea ha promosso lo scorso 3 marzo, in occasione della giornata mondiale delle specie selvatiche, una **nuova coalizione globale per la biodiversità**.

Unire le forze per tutelare la biodiversità

In particolare la Commissione Europea invita parchi nazionali, acquari, giardini botanici, zoo, musei delle scienze e musei di storia naturale a "unire le forze per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla crisi della natura". Un invito che si inserisce nel percorso di preparazione per per la CoP 15, la decisiva conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica in programma a ottobre 2020.

La prossima CoP15

Durante la CoP 15 le 196 parti della convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica dovrebbero adottare un nuovo quadro globale finalizzato a tutelare e ripristinare la natura, "uno strumento tanto indispensabile quanto l'accordo di Parigi sull'emergenza climatica", come si legge in una nota dell'Ue. Dopo il vertice l'attenzione della coalizione per la biodiversità si sposterà verso azioni coordinate che abbiano un effetto tangibile sulla perdita della biodiversità, nell'intento di invertire questa tendenza.



Tutela della biodiversità contribuisce alla lotta al climate change

"La crisi della biodiversità – commenta in una nota **Virginijus Sinkevičius, Commissario europeo responsabile per l'Ambiente, gli oceani e la pesca** – è un aspetto significativo dei cambiamenti climatici. Proteggere e ripristinare la biodiversità non solo preserverebbe la natura per le generazioni future, ma contribuirebbe anche alla lotta contro i cambiamenti climatici e aiuterebbe a scongiurare conseguenze negative per la nostra alimentazione, la salute e l'economia. Urgono misure su scala mondiale per evitare che zoo e giardini botanici diventino la nostra unica opportunità di apprezzare la natura, il che sarebbe un fallimento per l'intero genere umano."

Il patto europeo sulla plastica

Altro tema chiave per l'Ue è poi quello della plastica. Tra le iniziative in quest'ambito c'è l'**European Plastics Pact**, il Patto lanciato nel 2019 da Francia e Paesi Bassi per porre fine alla dipendenza dalla plastica vergine, per raggiungere l'obiettivo del 100% di imballaggi riciclabili o riutilizzabili e ridurre di un terzo l'uso di plastica vergine entro il 2025.

Al via le iscrizioni del Premio innovazione – Filiera ittica sostenibile

● Redazione

L'iniziativa è promossa da Chimica verde bionet, in collaborazione con Legacoop agroalimentare - Dipartimento pesca. La deadline per iscriversi è il 30 aprile



Attribuire un riconoscimento a persone e aziende che operano nella filiera ittica e puntano sull'innovazione sostenibile. E' questo l'obiettivo con cui l'associazione Chimica verde bionet, in collaborazione con Legacoop agroalimentare – Dipartimento pesca, ha promosso la prima edizione del [Premio innovazione – Filiera ittica sostenibile sfide, metodi e tecnologie](#). L'iniziativa, che punta a dare visibilità ai progetti realizzati nel nostro Paese in questo comparto, favorendo la creazione di reti virtuose di collaborazione, si inserisce nell'ambito delle attività del nuovo evento '[Capraia smart island – Filiera ittica sostenibile. Innovazione e sostenibilità: sfide, metodi e tecnologie](#)', in programma dal 4 al 6 giugno sull'isola toscana.

Chi può partecipare

Il concorso è riservato esclusivamente alle aziende della filiera ittica situate sul territorio italiano, suddivise nelle due categorie: pesca e acquacoltura. Le imprese dovranno candidarsi, presentando innovazioni sostenibili originali di prodotto, di processo, ma anche soluzioni all'avanguardia in ambito tecnologico, gestionale e occupazionale.

Date utili

Chi fosse interessato a partecipare dovrà scaricare sul sito del concorso il questionario relativo alla categoria di premio per la quale si intende concorrere, compilarlo in tutte le sue parti e inviarlo entro il **30 Aprile 2020** alla mail capraiasmartisland@gmail.com.



La premiazione

I vincitori del concorso saranno proclamati nel corso della cerimonia di premiazione che si svolgerà nei giorni del Capraia smart island – Filiera ittica sostenibile (4-6 giugno, Isola di Capraia). L'assegnazione del premio avverrà secondo criteri individuati da un Comitato tecnico scientifico, in base alle ricadute prodotte sul piano ambientale, sociale ed economico dei progetti presentati.



Valorizzare le eccellenze italiane

"Con questo premio puntiamo a valorizzare le tante eccellenze del nostro Paese, realtà ancora poco conosciute su larga scala che hanno sviluppato, in tutti i diversi ambiti della filiera ittica, importanti innovazioni, puntando sulla sostenibilità come perno su cui far leva per favorire la loro crescita economica", sottolinea **Sofia Mannelli, presidente di Chimica verde bionet**.

Innovazione, approccio scientifico e dialogo con i pescatori

"E' importante condividere le tante best practice presenti su tutto il territorio italiano per favorirne una maggiore diffusione – afferma **Angelo Petruzzella, Coordinatore nazionale del Dipartimento pesca e vicepresidente di Legacoop agroalimentare** – Le imprese che portano avanti quotidianamente questi progetti virtuosi mostrano infatti concretamente come il settore ittico abbia ben introiettato le potenzialità dell'innovazione e della sostenibilità ambientale e i vantaggi che ne conseguono. Elementi centrali in questo percorso di crescita sono la base scientifica delle diverse iniziative e il costante dialogo con i pescatori. Solo così gli obiettivi di sostenibilità – ambientale, sociale ed economica – potranno essere raggiunti al meglio"

Un patto green per l'informazione ambientale

● Redazione

Sarà firmato a giugno durante il Festival del giornalismo ambientale. L'annuncio del ministro Costa nel primo evento simbolico a porte chiuse

Un "patto green per l'informazione ambientale" tra giornalisti, direttori ed editori che darà "la massima visibilità ai temi ambientali, dai cambiamenti climatici all'inquinamento urbano, alla sostenibilità e quindi alle occasioni di lavoro green e alle soluzioni che l'economia verde e la scienza già ci mettono a disposizione". Sarà firmato in occasione del **Festival del giornalismo ambientale**, rimandato a giugno per l'emergenza [coronavirus](#), ha dichiarato il **ministro dell'Ambiente Sergio Costa** al termine di un forum a porte chiuse, svoltosi lo scorso sabato a Roma, prima tappa simbolica del Festival.

Il patto, ha dichiarato Costa a margine dell'evento, sarà sostenuto oltre che dal ministero dell'Ambiente anche dal **sottosegretario di Stato con delega all'editoria Andrea Martella**. Sarà sottoposto a verifica ogni tre mesi e ad aggiornamento ogni anno. "Siamo il primo paese al mondo che si dà visione dell'informazione ambientale e quindi anche della formazione ambientale", ha rimarcato, "e come sempre non parlo di colori o di orientamenti ma parlo di visione". "Stiamo costruendo una nuova visione di ambiente, quella vecchia non ha funzionato", ha concluso.

Altri temi trattati nel Forum

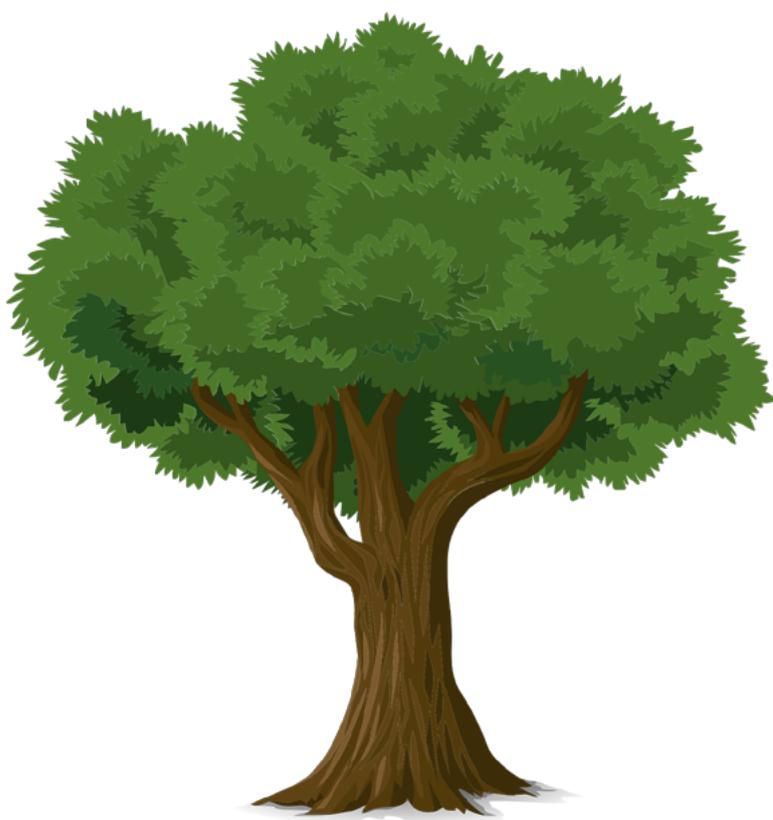
Tanti i temi affrontati nel corso dell'evento. Primo tra tutti il bisogno di alimentare una **corretta informazione ambientale** senza cadere nell'eccessiva specializzazione, nell'autoreferenzialità o nel **sensazionalismo**. Forte la necessità di approfondire la **trasversalità** dell'informazione ambientale e di darle la **visibilità** che merita all'interno di prodotti editoriali che già trattano di cronaca, economia, sport, cultura ed esteri.

L'ambiente dovrebbe essere parte integrante della **formazione** di ogni attore dell'informazione e dovrebbe procedere di pari passo con l'aggiornamento formativo per l'utilizzo di **nuove piattaforme digitali**. La formazione e la **collaborazione** tra colleghi possono dar vita a inchieste di qualità, soprattutto in un periodo di specializzazione giornalistica, e hanno il diritto di essere **retribuite** in maniera corretta. La **crisi dell'editoria**, è stato più volte rimarcato in sala, non può rischiare di **svalutare** il lavoro dei protagonisti dell'informazione, appartenenti a piccole o più note testate. Molto discusso anche il tema dell'**attendibilità dei social network** e della capacità del giornalista di verificare la **correttezza delle informazioni** e smentire le **fake news**.

I partecipanti

Presenti al forum anche Federico Testa, presidente Enea; Stefano Laporta, presidente Ispra; Roberto Giovannini, presidente FIMA; Giuseppe Carboni, direttore TG1; Lorenzo Salvia, Corriere della Sera; Fabrizio Carotti, direttore generale della Fieg; Vittorio Di Trapani, segretario generale aggiunto della Fnsi; Michele Dotti, direttore L'Ecofuturo Magazine; Maddalena Oliva, vicedirettrice Il Fatto Quotidiano; Giovanni Parapini, senior advisor terzo settore, responsabilità sociale e coesione sociale, RAI; Giuseppina Paterniti, direttore Tg3; Francesco Piccinini, direttore Fanpage; Nicola Perrone, direttore Agenzia DIRE; Massimiliano Pontillo, direttore Ecolincittà; Gianni Todini, vicedirettore Askanews; Stefano Zago, direttore Teleambiente.

Ministro Costa: "Stiamo costituendo una banca per gli alberi"



● Redazione

Nell'ambito dell'iniziativa, si sta chiedendo al sistema bancario di finanziare, insieme al Ministero, la piantumazione di alberi in Italia

Stiamo costituendo, primi al mondo, una banca per gli alberi, chiedendo al sistema bancario di finanziare, insieme al Ministero, la piantumazione di alberi in Italia. L'alta finanza deve iniziare a scendere in campo al fianco dei cittadini, lo vuole fare, e abbiamo già costituito un gruppo di lavoro con loro". A parlare è il ministro dell'ambiente Sergio Costa che ieri, nel corso della presentazione della giornata 'M'illumino di meno', fissata per il prossimo 6 marzo ha annunciato l'iniziativa.

"Mutamenti climatici, Italia in prima linea"

"I mutamenti climatici ci aggrediscono, ma l'Italia è in prima linea – spiega il Ministro in una nota – siamo anche tra i primi finanziatori del 'green wall', il muro verde nell'Africa sub sahariana: 8 mila chilometri di deserto, una muraglia verde che attraverserà venti Paesi, nel cui territorio interverremo insieme alle Nazioni unite piantando non meno di due miliardi di alberi, per restituire un clima diverso".

Norma sulla riforestazione comunale

Costa ha inoltre spiegato come nella legge clima sia prevista una norma sulla riforestazione comunale: "Oggi ogni comune può, con i fondi delle aste verdi, che i grandi inquinatori pagano per compensare dal punto di vista ambientale territori e cittadini, piantumare alberi. La riforestazione urbana è legge dello Stato, finanziata dal Ministero dell'ambiente".

Nuove linee di indirizzo sul verde urbano

Sono in arrivo una serie di novità anche in tema di verde urbano. Il ministro dell'Ambiente ha sottolineato poi che arriverà a breve la firma delle "nuove linee di indirizzo sul verde urbano, che daranno la possibilità ai cittadini, ove i Comuni aderiscano, di partecipare al processo decisionale per la sostituzione degli alberi che vengono rimossi per motivi strutturali o per l'esistenza di una patologia, attraverso dei mini-referendum urbani".